Cnel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Commissione dell'Informazione — *Ufficio per l'Informazione*

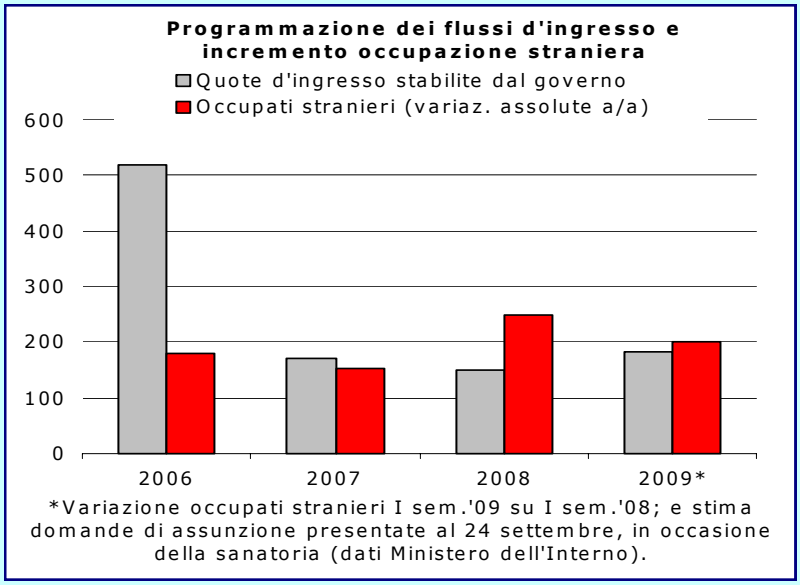
Direttore responsabile: *Enrico Comes* — *www.cnel.it*

Mercato del Lavoro

Notiziario Trimestrale — **Nuova serie N. 3 - settembre 2009**

- Nel primo semestre 2009 si esplicita l'impatto della crisi sul mercato del lavoro. Rispetto all'analogo periodo del 2008 gli occupati hanno subito una riduzione dell'1.2%. La flessione occupazionale ha coinvolto soprattutto il Mezzogiorno, senza risparmiare però le altre aree.
- Nel semestre in esame il calo dell'occupazione coinvolge tutti i principali settori. In particolare, i dati mostrano una rilevante fuoriuscita di occupati nell'industria in senso stretto.
- La riduzione dell'occupazione temporanea è stata consistente e si è verificata in tutte le aree del paese e in tutti i settori ad eccezione dell'agricoltura.
- A fronte della riduzione dell'occupazione, l'aumento del tasso di disoccupazione (+0.6%) è stato tutto sommato contenuto riflettendo la contestuale crescita della fascia di inattivi (soprattutto al Sud e tra i più giovani).

APPROFONDIMENTO
GLI INGRESSI DI IMMIGRATI IN ITALIA: I RITARDI NELLA CONCESSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO E L'IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE



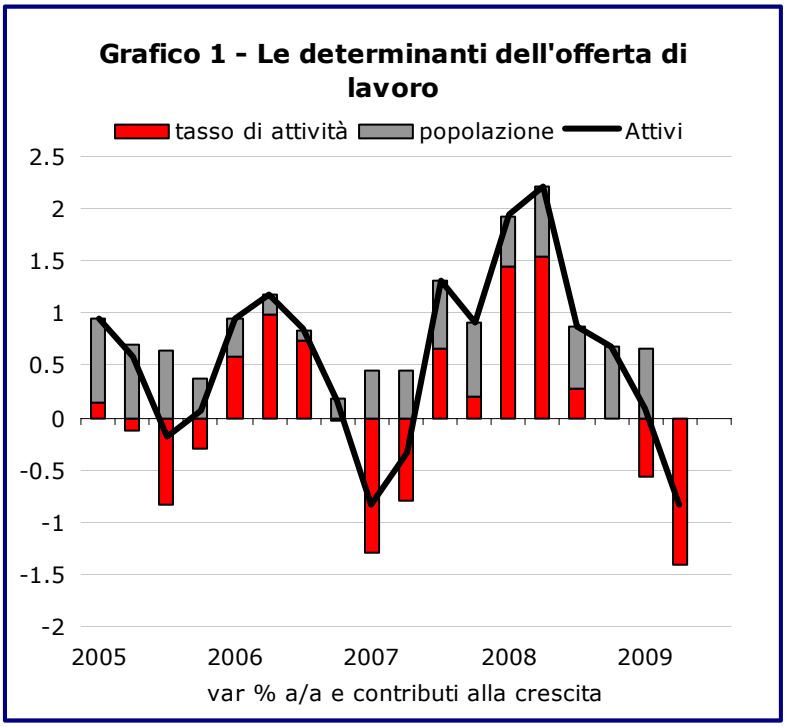
Il presente Notiziario, sulla base delle indicazioni della Commissione dell'Informazione (III), è stato realizzato da un gruppo di lavoro REF diretto dal prof. Carlo Dell'Aringa.

IL MERCATO DEL LAVORO NEL PRIMO SEMESTRE 2009

Fino a pochi mesi fa nei paesi europei la perdita di posti di lavoro legata alla crisi economica globale era risultata più lenta e meno estesa,rispetto a quanto sperimentato negli Stati Uniti. L'inizio del 2009 segnala tuttavia una situazione di sensibile deterioramento anche per il mercato del lavoro nell'area euro. L'Italia non si discosta da queste tendenze: i dati Istat che analizzeremo in questo Bollettino - relativi al primo semestre dell'anno in corso - segnalano, infatti, **la prima caduta dell'occupazione dopo oltre un decennio** di perdurante sviluppo. Finora nel nostro Paese il mantenimento dei livelli occupazionali era infatti stato possibile grazie alla forte riduzione delle ore lavorate per occupato da parte delle imprese. Ciò aveva determinato un certo ritardo nella risposta del mercato del lavoro all'evoluzione sfavorevole del ciclo, fenomeno peraltro piuttosto tipico nei periodi di stagnazione economica, ma particolarmente evidente nella crisi attualmente in corso. Dopo la forte contrazione del prodotto avutasi alla fine del 2008 e all'inizio del 2009 (con flessioni senza precedenti per intensità e durata), per le imprese risulta però ormai difficile mantenere invariati i livelli di occupazione, come sembra in effetti confermato dai dati sul primo semestre dell'anno.
Nonostante nel corso del secondo trimestre la caduta del prodotto sia stata meno intensa, numerosi indicatori suggeriscono però che il ritmo della ripresa sarà modesto per diversi mesi e, molto probabilmente, la disoccupazione continuerà ad aumentare anche dopo che la crescita sarà ripartita. Anche la domanda di lavoro, infatti, dovrebbe tendere nei prossimi mesi ad adeguarsi ai bassi livelli raggiunti dalla produzione.

Le forze di lavoro subiscono le prime contrazioni

Da quanto emerge dai dati trimestrali sulle Forze di Lavoro dell'Istat, dopo la sostanziale battuta d'arresto dell'**offerta di lavoro** osservatasi nel primo trimestre**,** nel secondo le forze lavoro subiscono una riduzione dell'1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008 (corrispondente ad una diminuzione di 241 mila unità). La riduzione su base annua dell'offerta di lavoro riguarda sia la componente femminile, sia soprattutto quella maschile (-1. 2 per cento). Il rallentamento dell'offerta di lavoro coinvolge peraltro tutte le aree territoriali, ma i risultati negativi riguardano soprattutto il **Mezzogiorno** (-2.8 per cento su base annua nel primo semestre, con ritmi di riduzione più intensi tra il primo e il secondo trimestre): **l'unica area interessata da una dinamica in contrazione delle forze di lavoro** (sia maschili, che femminili). In queste regioni le forti riduzioni delle forze di lavoro hanno coinvolto unicamente gli italiani, mentre gli immigrati (come d'altronde nelle altre aree) hanno fornito contributi positivi. Per il momento, le forze lavoro straniere continuano difatti ad aumentare, nonostante la crisi.



Tornando a considerare gli andamenti complessivi, la dinamica delle forze di lavoro in questa prima parte dell'anno è stata inferiore a quella della popolazione in età lavorativa (cresciuta dello 0.6 rispetto ai primi sei mesi del 2008), determinando di conseguenza un tasso di attività al 62.5 per cento, in discesa di sei decimi di punto rispetto ad un anno prima (**graf. 1**) . Nei primi due trimestri dell'anno, l'interruzione e poi la contrazione dell'offerta di lavoro sono perciò da attribuire all'andamento sfavorevole del tasso di partecipazione, mentre la popolazione in età da lavoro (ovvero la forza lavoro potenziale) cresce, sempre solo grazie al fondamentale contributo degli stranieri. Ancora una volta, i risultati peggiori emergono poi nelle regioni meridionali per entrambe le componenti di genere. Con una contrazione di un punto percentuale e mezzo, il tasso di attività nel Mezzogiorno si attesta, infatti, al 51.2 per cento nel primo semestre: 11 punti in meno del tasso nazionale e 18 in meno di quello del Nord (con distanze molto più consistenti nel caso delle donne). **Nel Mezzogiorno la crisi economica va così a sovrapporsi ai noti problemi strutturali dell'area, determinando un deterioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro**, primi tra tutti l'uscita dal mercato del lavoro di uomini e donne che interrompono la ricerca di lavoro perché pensano di non trovarlo o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (e quindi non più classificabili dall'Istat come disoccupati in senso stretto). In questo caso, il rischio principale è che l'abbassamento del tasso di attività marginalizzi ulteriormente proprio le regioni più povere e a più basso tasso di occupazione rispetto a politiche orientate esclusivamente a contrastare la disoccupazione e a sostenere il reddito dei disoccupati.

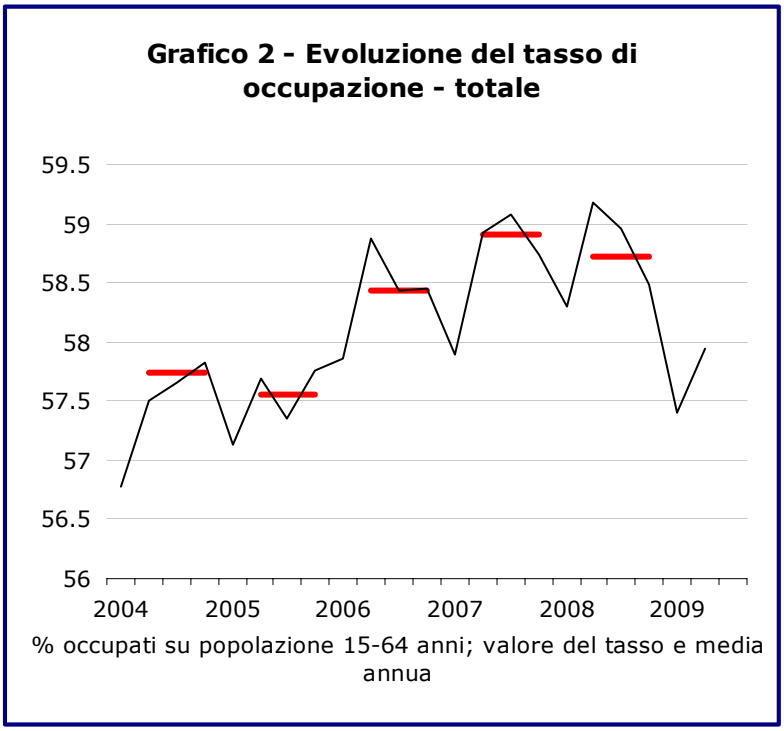
In conclusione, **il deterioramento del mercato del lavoro** in questo primo trimestre dell'anno risulta particolarmente evidente se si considera che per entrambe le componenti di genere e in tutte le aree si osserva **una diminuzione del numero di occupati e, al tempo stesso, un aumento dei disoccupati e soprattutto degli inattivi** (con incrementi particolarmente consistenti di questi ultimi al Sud).

Diminuisce il numero di occupati

Dopo il rallentamento del 2008 i dati Istat rilevano in questi primi sei mesi dell'anno la prima riduzione dell'occupazione da 14 anni a questa parte. Il numero di occupati supera di poco i 23 milioni, con una diminuzione di 291 mila unità (-1.2 per cento) rispetto al primo semestre del 2008. Si accentua la riduzione della componente maschile (-1.2 per cento nel primo trimestre; -2.2 per cento nel secondo) iniziata nel terzo trimestre dello scorso anno, ma l'indebolimento della base occupazionale non risparmia ormai neanche le donne: per la prima volta dal quarto trimestre del 2005 l'occupazione femminile si è infatti ridotta di 55 mila persone su base annua. Nonostante la *performance* dell'occupazione maschile continui a dimostrarsi peggiore, anche le donne sembrano pertanto subire gli effetti di deterioramento del ciclo (con risultati poco incoraggianti in tutte le ripartizioni, anche se al Centro nel secondo trimestre la dinamica è tornata ad essere positiva). Peraltro, entrambe le componenti di genere scontano la **riduzione dell'occupazione italiana** (-329 mila e -165 mila, rispettivamente per gli uomini e le donne) **a fronte del perdurante sviluppo dell'occupazione straniera** (+92 mila uomini e +110 mila donne, dato quest'ultimo probabilmente da attribuire alle numerose regolarizzazioni nell'ambito del lavoro domestico). Con il secondo trimestre dell'anno si segnalano comunque ritmi inferiori di crescita rispetto al recente passato relativamente all'occupazione degli stranieri. Inoltre, l'incremento della manodopera straniera dall'inizio dell'anno non è più in grado di compensare la forte riduzione della componente di nazionalità italiana, determinando il calo complessivo dell'occupazione quantificato poc'anzi. Al netto dell'occupazione straniera, gli occupati italiani risultano in calo di ben 494 mila unità rispetto al primo semestre 2008.

A livello territoriale, la flessione occupazionale, che fino ad ora aveva coinvolto soprattutto il Mezzogiorno, si estende nel semestre in esame anche alle altre aree del Paese: nelle regioni centro-settentrionali si osserva, infatti, un restringimento della base occupazionale (corrispondente ad un calo su base annua dello 0.6 per cento), anche se i risultati peggiori si riscontrano ancora una volta al Sud (dove si sono avuti 193 mila posti di lavoro in meno, ovvero oltre il 60 per cento delle perdite complessive). Particolarmente intensa in quest'area risulta la contrazione su base annua che si osserva nel secondo trimestre (-4.1 per cento: un ritmo di incremento più che doppio rispetto al trimestre precedente). La Rilevazione Istat segnala anche un parziale recupero dell'occupazione nel Centro (+0.2 per cento), dovuto sia alla maggiore crescita tendenziale degli occupati stranieri in questa ripartizione rispetto alle altre, sia alla crescita degli occupati over-50 (che in quest'area rappresentano il 28.7 per cento dell'occupazione, rispetto al 25.1 e al 26.7 per cento del Nord e del Mezzogiorno).

La deludente *performance* occupazionale si riflette sull'andamento negativo del **tasso di occupazione** complessivo che, rispetto al primo semestre del 2008, diminuisce di un punto percentuale, dal 58.7 al 57.7 per cento. La riduzione è stata di entità doppia tra gli uomini



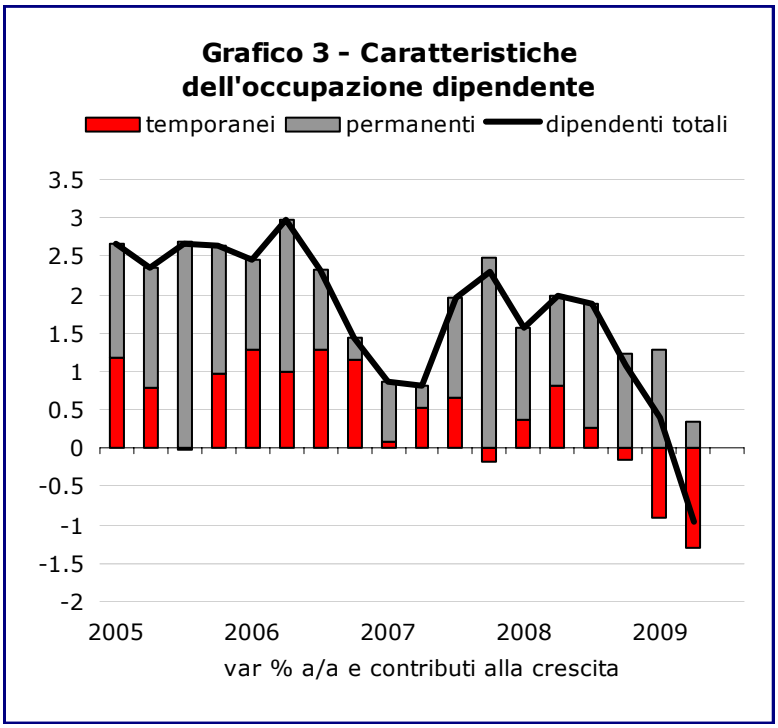
rispetto alle donne: per i primi si è passati dal 70.3 per cento al 68.8 per cento, nel caso delle donne dal 47.2 per cento al 46.6 per cento (**graf 2**) . Il tasso di occupazione è risultato in calo di 0.6 punti percentuali anche tra gli stranieri (al 65.2 per cento): ciò significa che la crescita osservata degli occupati di nazionalità non italiana riflette elusivamente l'incremento delle registrazioni all'anagrafe che, come noto, scontano un certo ritardo rispetto al momento in cui viene emanato un nuovo decreto flussi e lo straniero ottiene il permesso di soggiorno (attualmente non sono ancora state assegnate tutte le quote del decreto 2007).

La diminuzione dell'occupazione su base tendenziale si è osservata in tutti settori: dopo oltre un decennio di perdurante sviluppo, i posti di lavoro sono quindi diminuiti anche nel terziario (-0.8 per cento rispetto alla prima metà del 2008). Questo settore fornisce contributi negativi alla dinamica occupazionale in tutte le ripartizioni, ad ulteriore conferma del marcato peggioramento del mercato del lavoro. Le contrazioni, del resto, sono particolarmente evidenti in quei settori strettamente collegati all'attività industriale (come i servizi alle imprese, il commercio, o le comunicazioni). L'unico comparto con una dinamica ancora fortemente positiva (+7.8 per cento) è quello dei servizi alle persone (probabilmente per il notevole contributo degli immigrati, particolarmente concentrati in questo settore a causa della forte domanda di lavoro da parte di molte famiglie italiane). Dopo tre trimestri di andamento positivo, le costruzioni tornano a segnalare un calo degli occupati (5 mila unità in meno nel semestre; con 41 mila posti di lavoro persi nel secondo trimestre), concentrato soprattutto nel Mezzogiorno (-5.9 per cento). D'altra parte, la forte caduta del prodotto nei mesi passati non lasciava scampo ad un epilogo di questo genere anche in questo comparto.

A livello settoriale, le flessioni più accentuate si osservano comunque, ancora una volta, nelle regioni meridionali.

La recessione colpisce soprattutto l'occupazione a termine e il lavoro autonomo

Relativamente al tipo di rapporto di lavoro, i dati relativi al semestre rilevano la prima interruzione della crescita dell'occupazione alle dipendenze (-0.3 per cento su base annua), dal 1995 ad oggi. La contrazione è ancora più evidente nel secondo trimestre dell'anno, con 168 mila posti di lavoro andati distrutti. Il fenomeno sintetizza da un lato la moderata crescita dell'occupazione permanente (+0.9 per cento), dall'altro la forte contrazione nel numero dei dipendenti a tempo determinato (-8.3 per cento, pari ad una perdita annua di 191 mila unità, che riguarda entrambe le componenti di genere). **La riduzione dell'occupazione temporanea**, che aveva iniziato a manifestarsi già sul finire del 2008, **si accentua** pertanto in questi primi mesi dell'anno in corso, ed è in gran parte da ricondurre ai contratti a termine in scadenza e non più rinnovati dalle imprese per far fronte al deterioramento del ciclo. Inoltre, essa **coinvolge prevalentemente i giovani fino ai 34 anni** (in questa classe d'età si concentra, infatti, oltre il 75 per cento delle perdite). L'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta così nel primo semestre 2009 al 12.3 per cento, un punto percentuale in meno rispetto ad un anno prima (**graf. 3**) .



Il risultato ancora positivo per il lavoro a tempo indeterminato è invece probabilmente da attribuire alla scelta delle imprese di affrontare la recessione innanzitutto **riducendo le ore lavorate**. Il ricorso alla cassa integrazione è stato, infatti, ancora intenso in questi primi mesi dell'anno, e l'occupazione a tempo parziale segnala un nuovo incremento su base annua, anche se in rallentamento rispetto al recente passato (+0.4 per cento). Al risultato complessivo concorre di certo anche l'aumento degli occupati *over* 50 (aumentati di 130 mila unità, anche per la minore uscita causa delle regole più restrittive per andare in pensione), senza

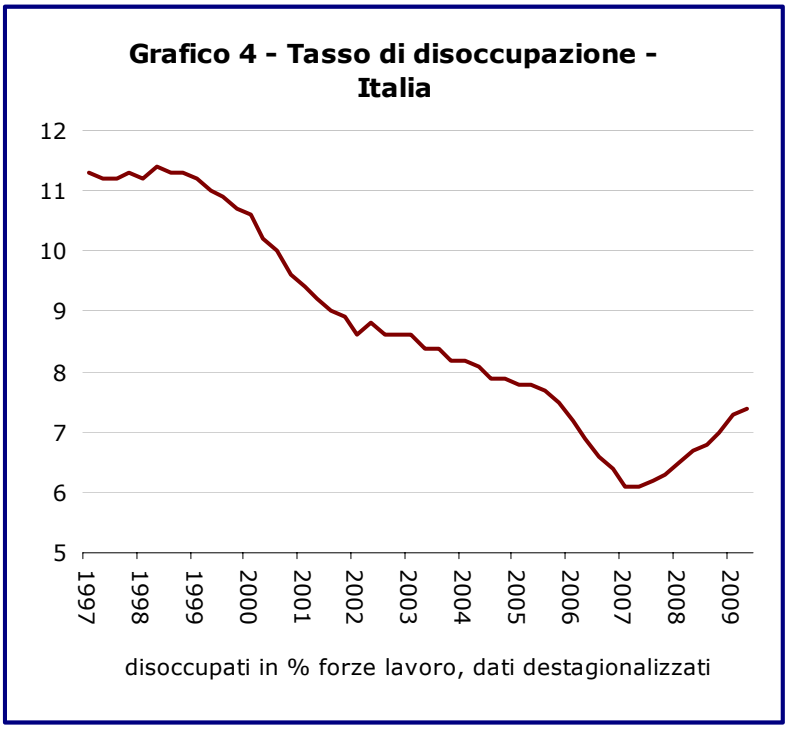
dimenticare gli effetti derivanti dalle regolarizzazioni degli stranieri (che comportano una crescita di occupati soprattutto nelle professioni non qualificate).
In aggiunta va ricordato il vistoso calo dei lavoratori autonomi (-240 mila rispetto al primo semestre 2008), una categoria molto eterogenea all'interno della quale si trovano diverse figure di lavoratori parasubordinati, ed in particolare i lavoratori a progetto. **Il calo dell'occupazione autonoma è**, infatti, **da attribuire per oltre un terzo alla diminuzione del numero di collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori a progetto** (-86 mila unità).
Sono pertanto i lavoratori con contratti temporanei e atipici a subire gran parte dell'aggiustamento occupazionale. Conseguentemente, la riduzione dell'occupazione cosiddetta "atipica" sta provocando una flessione dell'occupazione soprattutto tra i più giovani, che sono sovra rappresentati in questo tipo di contratti: sono ben 474 mila i lavoratori al di sotto dei 35 anni che hanno perso il lavoro rispetto al primo semestre 2008 (di cui 145 mila per il mancato rinnovo dei contratti a termine).

Sale il tasso di disoccupazione, in particolare tra i più giovani

L'aggregato delle persone in cerca di occupazione continua a crescere lungo il trend iniziato nel primo trimestre del 2008, raggiungendo il livello di 1.912 mila persone (+179 mila unità, pari ad una crescita del 10.3 per cento rispetto alla prima metà dello scorso anno). L'incremento risulta maggiore tra gli uomini (+147 mila, +17.7 per cento) e meno marcato tra le donne (+32 mila, +3.6 per cento). A livello territoriale, **l'aumento interessa tutte le aree del Paese, ad eccezione del Sud**, dove anzi si osserva una diminuzione su base annua (-1.3 per cento). A tale risultato si associa **un'espansione dell'inattività** per entrambe le componenti di genere. Dopo tre anni di continue flessioni, l'inattività ha così ripreso a crescere in questi ultimi trimestri, in concomitanza con l'approfondirsi della crisi. In rapporto alla caduta dell'occupazione, la crescita più contenuta della disoccupazione si deve, infatti, al nuovo sensibile incremento dell'inattività (+492 mila persone, pari al +1.9 per cento su primo semestre 2008, con ritmi di incremento più intensi tra il primo e il secondo trimestre) da attribuirsi, secondo l'Istat, a fenomeni di scoraggiamento, alla mancata ricerca del lavoro di molte donne per motivi familiari, al ritardato ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
Un'analisi più dettagliata dei dati mostra poi come l'incremento complessivo del numero di disoccupati sia dovuto più che altro alla **crescita della disoccupazione tra i giovani** (100 mila è l'aumento delle persone con meno di 35 anni in cerca di lavoro, ovvero oltre la metà dell'incremento complessivo). La crescita della disoccupazione si è altresì concentrata maggiormente tra gli ex-occupati in cerca di lavoro da meno di 12 mesi (ovvero quelli che hanno perso il lavoro da pochi mesi: i disoccupati recenti, +157 mila); e ha coinvolto, per il

momento, la componente italiana più di quella straniera (+179 mila e +57 mila unità rispettivamente).

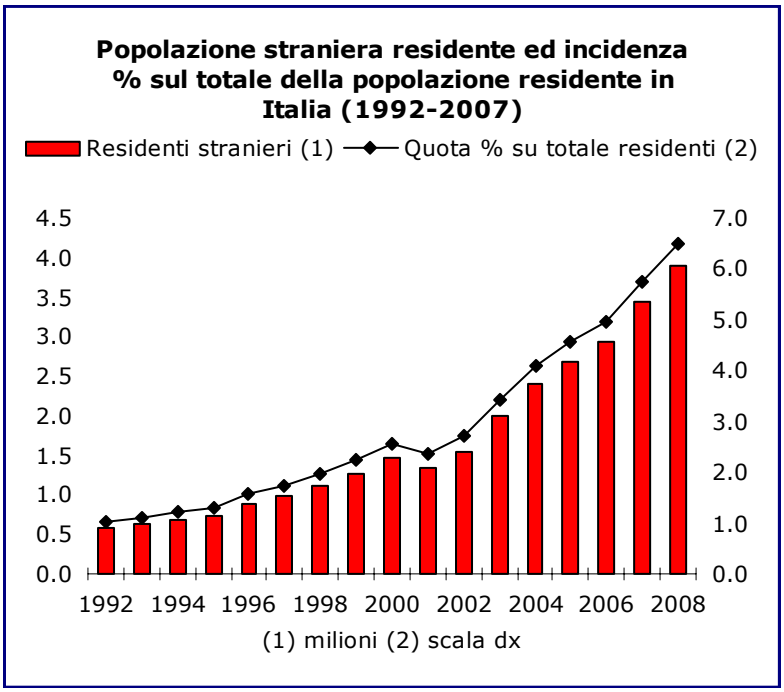
Tali andamenti hanno determinato un aumento del tasso di disoccupazione, che in media nel primo semestre è salito al 7.4 per cento al netto dei fattori stagionali, rappresentando il più alto livello dal 2005 ad oggi, nonostante l'incremento rispetto allo scorso anno sia tutto sommato contenuto (0.6 punti percentuali), data la decelerazione dell'offerta di lavoro (**graf.4**) . Se il passaggio all'inattività continuerà a mostrarsi elevato anche nei prossimi trimestri è peraltro probabile che il tasso di disoccupazione medio annuo non raggiungerà il valore stimato nel Rapporto sul mercato del lavoro presentato a luglio (ipotizzato all'8.3 per cento nello scenario centrale).



La crescita del tasso di disoccupazione si conferma più marcata relativamente alla componente maschile rispetto a quella femminile, mentre, a livello territoriale la crescita è evidente ovunque, e comporta un incremento - seppur lieve - del divario Nord-Sud. Le minori assunzioni e le maggiori difficoltà nel rinnovo dei contratti temporanei si sono poi riflesse sul tasso di disoccupazione dei giovani fino a 24 anni, salito al 25.2 per cento: 4.3 punti percentuali in più rispetto ad un anno prima. L'indicatore risulta in crescita anche fra gli stranieri: esso infatti si porta, nel primo semestre 2009, al 9.3 per cento dal 6.7 per cento di un anno prima. La crescita, peraltro, riguarda esclusivamente gli uomini. D'altronde i lavoratori immigrati sono particolarmente vulnerabili nelle situazioni di crisi come l'attuale in quanto, con maggiore frequenza degli italiani, tendono ad essere impiegati con contratti a termine o a tempo parziale, e si concentrano nelle imprese di minori dimensioni (con garanzie di tenuta del posto di lavoro meno ampie).

APPROFONDIMENTO: GLI INGRESSI DI IMMIGRATI IN ITALIA: I RITARDI NELLA CONCESSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO E L'IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE

Una delle informazioni maggiormente rilevanti che emerge dall'analisi dei dati della Rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat è che ormai da diversi trimestri la crescita della popolazione in età da lavoro, nonché delle forze lavoro si deve interamente alla popolazione immigrata. Ogni anno le iscrizioni in anagrafe di cittadini provenienti dall'estero sono, infatti, molto numerose e determinano un saldo migratorio con l'estero elevato. La presenza straniera in Italia è divenuta rilevante soprattutto negli ultimi anni: tra il 2003 e il 2008 il numero di stranieri residenti è più che raddoppiato, portandosi a 3.9 milioni di persone, circa il 6.5 per cento della popolazione (era al di sotto del 3 per cento fino al 2001). Hanno concorso al rapido aumento della popolazione straniera residente i provvedimenti di regolarizzazione, il progressivo ampliamento delle quote previste nelle misure - periodiche - di pianificazione degli ingressi (i cosiddetti decreti flusso) e, nell'ultimo biennio, l'allargamento dell'Unione europea ad alcuni paesi dell'Europa dell'Est. Come si può osservare dal grafico allegato, la presenza straniera ha conosciuto, in effetti, una marcata accelerazione a partire dal 2002, anno della "grande regolarizzazione", in seguito alla quale si è osservato un forte incremento dei permessi per lavoro, con un notevole impatto sullo stock della popolazione straniera regolarmente presente già a partire dal 1° gennaio 2004. Negli anni successivi, i permessi per lavoro sono invece rimasti sostanzialmente costanti, in quanto l'incremento dello stock dei permessi complessivi è in gran parte da attribuire a quelli rilasciati per ricongiungimento familiare .



In Italia, il sistema di programmazione dei flussi d'ingresso di cittadini stranieri si giustifica a partire dalle condizioni del mercato del lavoro: tenta pertanto di rappresentare la risposta più immediata alle esigenze occupazionali dei sistemi produttivi, insieme alla necessità di controllare l'ammontare dei flussi migratori. Esso è basato su una netta separazione tra migrazioni stagionali e migrazioni durature. In seguito alla regolarizzazione del 2002 (Legge 30 luglio 2002, n. 189), con la quale sono stati messi in regola circa 650 mila stranieri, il numero di permessi di soggiorno disponibili per gli extracomunitari per motivi di lavoro è stato progressivamente ampliato da circa 20 mila nel 2003 (di cui circa 11 mila permessi specificatamente indirizzati al lavoro subordinato non stagionale) ad oltre 150 mila negli anni più recenti, anche per effetto dei divari emersi tra le domande pervenute e i permessi effettivamente disponibili. Gli esiti della programmazione dei flussi degli ultimi anni ha difatti evidenziato un costante *surplus* di domande rispetto al numero massimo degli ingressi ammessi. Ad esempio nel 2006, per far fronte all'eccezionale numero di domande espresse dai datori di lavoro, ai 170 mila permessi inizialmente previsti ne sono stati aggiunti altri 350 mila, attraverso un decreto flussi-bis emanato a pochi mesi di distanza dal primo. Lo stesso fenomeno si è verificato nel 2007, quando ai 170 mila ingressi previsti hanno fatto seguito oltre 740 mila domande per assumere lavoratori stranieri. Complessivamente, nel triennio 2005 - 2007 sono state presentate circa 1 milione e 500 mila domande di assunzione da parte delle aziende e delle famiglie italiane: 251 mila nel 2005, 520 mila nel 2006 e 741 mila nel 2007, con una incidenza sempre crescente rispetto alla popolazione straniera già residente. Ciò ha reso evidenti le difficoltà e le debolezze della politica migratoria adottata in Italia. Da quanto si è potuto osservare, i decreti flussi, in realtà, non consentono l'arrivo di nuovi migranti, ma servono a regolarizzare lavoratori di fatto già entrati e inseriti nel mercato del lavoro italiano, presso imprese e famiglie. Inoltre, la ripetizione delle procedure di regolarizzazione (attraverso gli interventi di sanatoria, o gli inevitabili allargamenti delle quote ufficiali di ingresso) rischiano, di fatto, di diventare un incentivo all'arrivo di irregolari nel nostro Paese. Gli ingressi di irregolari tendono pertanto ad infittirsi in prossimità dei provvedimenti di regolarizzazione: in attesa di una nuova sanatoria o di un nuovo decreto flussi, ogni anno molti stranieri (a causa anche del passaparola delle reti etniche) entrano senza permesso in Italia, convinti che una volta ottenuto un posto di lavoro prima o poi riusciranno anche a regolarizzare la propria posizione, come già accaduto a molti prima di loro. Prova ne è il fatto che, nonostante gli ultimi tre decreti flussi (i due del 2006 e quello di fine 2007), la componente irregolare in Italia risulterebbe ancora consistente: secondo stime della Fondazione Ismu questa ammontava a circa 650 mila persone al 1° gennaio 2008 (ultimo dato disponibile), anche se ciò si deve in parte al fatto che in quella data non tutti i permessi di soggiorno relativi ai decreti flussi citati erano stati assegnati.

Un ulteriore elemento di debolezza nella gestione del fenomeno immigrazione nel nostro Paese riguarda, infatti, il ritardo accumulato nella concessione dei permessi di soggiorno, dovuto al

fatto che gli sportelli unici delle varie città si sono trovati negli ultimi anni a dover vagliare un gran numero di domande di assunzione per l'assegnazione delle quote. Ad esempio, secondo quanto monitorato dal Ministero dell'Interno, dopo sei mesi dall'emanazione del decreto flussi 2007 (30 novembre 2007), solo il 23 per cento delle quote era stato assegnato, mentre il rilascio di tutti i 170 mila permessi disponibili dovrebbe essere avvenuto a settembre 2009, quindi oltre un anno e mezzo dopo l'emanazione del decreto[1]. Con questi ritmi, il decreto flussi 2008, con le sue 150 mila nuove quote d'ingresso, produrrà probabilmente i suoi effetti nel corso del 2009 e

Stato di avanzamento del Decreto Flussi 2007

	A Giugno 2008 (dopo 6 mesi)	A Marzo 2009 (dopo 15 mesi)	A Giugno 2009 (dopo 18 mesi)
Domande presentate	740 000	740 000	740 000
Quote disponibili	170 000	170 000	170 000
Nullaosta rilasciati	40 000 (il 23.1% delle quote)	137 598 (l' 81.6% delle quote)	154 700 (il 91% delle quote)

Fonte: Elaborazioni del Sole 24 Ore su dati del Ministero dell'Interno

del 2010. Quest'ultimo decreto, peraltro, attingerà dalle domande eccedenti dello scorso anno (quelle cioè che non sono potute rientrare nella quota massima stabilita per il 2007), non prevedendo quindi la possibilità di presentare nuove domande. Ciò significa che delle 740 mila domande presentate in occasione del decreto flussi 2007, tolti i 320 mila permessi che in totale verranno assegnati, rimarrebbero ancora circa 420 mila posizioni lavorative sospese nell'irregolarità, oltre alle nuove che inevitabilmente si formeranno.

Il ritardo nell'assegnazione dei permessi di soggiorno, che conseguentemente si ripercuote sul momento in cui gli stranieri possono effettivamente iscriversi in anagrafe, spiega ovviamente il perdurante sviluppo dell'occupazione straniera anche in una fase di recessione come l'attuale. Questo bollettino, come anche i precedenti, ha infatti messo in luce la riduzione della sola componente italiana a fronte dell'andamento ancora in crescita per l'occupazione straniera. La crescita degli occupati di nazionalità non italiana (+184 mila nel secondo trimestre 2009) riflette sostanzialmente l'incremento delle registrazioni all'anagrafe: l'inserimento di forze straniere all'interno del nostro mercato del lavoro risulta pertanto un fatto strutturale, in parte indipendente dall'andamento del ciclo economico, in quanto prevalentemente da attribuire al ritardo con cui si assegnano i permessi per lavoro relativi ai decreti flussi degli anni passati. Tale fenomeno appare cioè strettamente collegato al fatto che in Italia le presenze irregolari sono molto diffuse, e quindi, ad ogni nuova rilevazione, gli occupati stranieri in aumento sono in

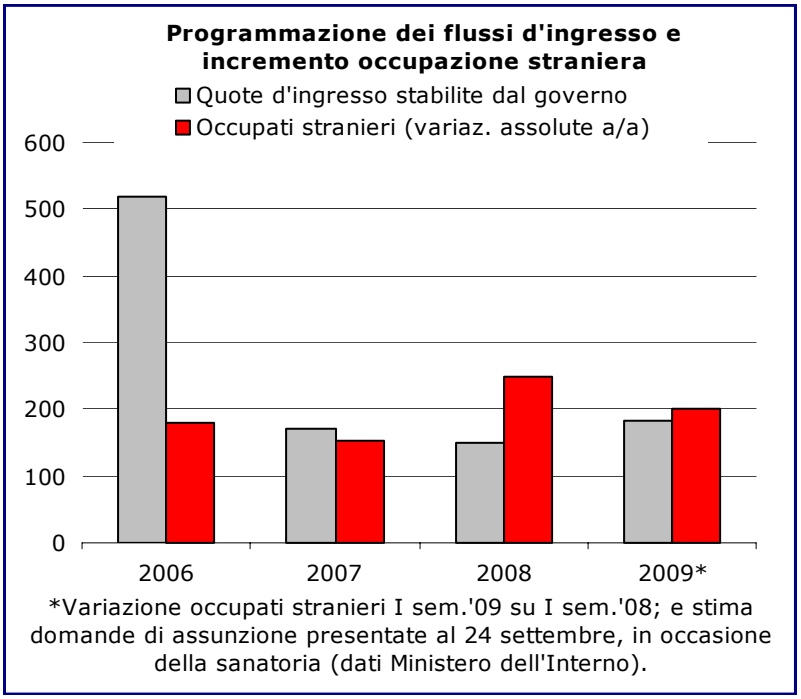
[1] Il Sole 24 Ore, "È la burocrazia il vero stop ai flussi", marzo 2009

gran parte occupati che sono emersi attraverso le regolarizzazioni ed il sistema delle quote flussi annuali (ovvero occupazione che in precedenza non era stata rilevata).

Ciò fa anche in modo che la caduta dell'occupazione nel suo complesso sia per il momento contenuta proprio dalle dinamiche favorevoli che caratterizzano la componente straniera. Questo fenomeno, peraltro, non dovrebbe venire meno anche nel prossimo futuro. Sebbene il governo, alla luce della difficile congiuntura economica che il nostro Paese sta attraversando, sia infatti ricorso ad una restrizione degli ingressi (che da 170 mila sono passati a 150 mila con il decreto flussi 2008), ultimamente, nell'ambito della manovra anticrisi di questa estate (Legge 102/2009), ha approvato una nuova sanatoria finalizzata alla regolarizzazione degli stranieri (la seconda dopo quella del 2002-2003). Si tratta sostanzialmente di una procedura di emersione tramite la quale i datori di lavoro potranno regolarizzare i lavoratori già occupati presso di loro, in nero, da almeno tre mesi. Il provvedimento, che non prevede il numero chiuso, riguarda però esclusivamente i lavoratori impiegati nel settore del lavoro domestico: durante il mese di settembre ogni nucleo familiare potrà infatti mettere in regola al massimo tre lavoratori extra-comunitari (una colf per il lavoro domestico e due badanti per le attività di assistenza a persone malate). Come già accaduto con il decreto flussi 2008, con questa sanatoria si riafferma pertanto la centralità del settore dell'assistenza alle famiglie. La scelta, peraltro, si deve proprio al fatto che in questo settore tende a concentrarsi una non trascurabile quota di forza lavoro straniera (in particolare femminile), che cerca di rispondere ai fabbisogni (non altrimenti soddisfatti) di molte famiglie italiane.

Non comportando un numero prestabilito di nuovi ingressi, il potenziale impatto di questa nuova sanatoria potrebbe essere dunque molto elevato. A questo proposito, stime dell'istituto per la ricerca sociali (Irs) indicano che in Italia ci sono circa 750 mila badanti (di cui 300 mila stranieri senza permesso di soggiorno) e circa 800 mila colf (di cui 300 mila stranieri irregolari). Inoltre, potranno usufruire della sanatoria tutte le figure professionali rientranti nel settore domestico: per cui non solo colf e badanti, ma anche ad es. giardinieri, autisti, custodi, cuochi, ecc. Al momento dell'avvio della sanatoria vari enti erano concordi sulla possibilità di superare le 700 mila assunzioni. Tuttavia, il monitoraggio delle domande di assunzione effettuato dal Ministero dell'Interno indica che al 24 settembre, quindi a pochi giorno dalla scadenza della sanatoria, non si sono ancora raggiunte le 200 mila richieste di emersione. I vicoli che potrebbero aver impedito la presentazione di un maggior numero di domande sono probabilmente quelli relativi all'orario e al reddito. La sanatoria richiede infatti che il datore di lavoro stipuli con il lavoratore un contratto per un orario settimanale minimo di 20 ore, ma – in particolare per le colf – è in genere frequente lavorare presso più famiglie, da ciascuna per meno di 20 ore settimanali. Il requisito del reddito invece (che impone una soglia massima di 1.600 euro al mese per il datore di lavoro) impedisce, di fatto, a molti pensionati di affrontare la procedura di regolarizzazione.

Questa sanatoria si inserisce comunque in un periodo in cui, anche a causa della crisi, sembrava essere avviato un nuovo inasprimento del governo dell'immigrazione. Tuttavia, tale impostazione sembrerebbe, al momento, accantonata e nemmeno necessaria. Dai dati sull'andamento dell'occupazione dipendente degli ultimi trimestri suddivisi per cittadinanza sembrerebbe, oltretutto, che la crisi stia colpendo maggiormente gli italiani rispetto agli stranieri: rispetto ad un anno fa, nel primo trimestre di quest'anno gli occupati dipendenti si sono ridotti di 168 mila unità per quanto riguarda la componente italiana, mente tra gli stranieri si registrano 234 mila posti di lavoro in più.



L'impatto della crisi

Italia. Variazioni occupati dipendenti per cittadinanza (valori in migliaia)

	I trim.' 08 su I trim. 07	II trim.' 08 su II trim. 07	III trim.' 08 su III trim. 07	IV trim.' 08 su IV trim. 07	I trim.' 09 su I trim. 08	II trim.' 09 su II trim. 08
Totale	265	341	324	185	66	-168
Stranieri	**154**	**212**	**248**	**254**	**234**	**168**
Italiani	111	129	76	-69	-168	-336

Fonte: Istat

Popolazione e forze di lavoro

- Ancora una volta, la popolazione in età da lavoro cresce unicamente per il fondamentale contributo degli stranieri (+0.6% su base annua).

- Rispetto al II trimestre dello scorso anno l'offerta di lavoro si riduce (-0.8%, -206 mila unità). In termini destagionalizzati la flessione è dello 0.2% rispetto all'ultimo trimestre 2008.

- Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) si attesta al 62.6% (uomini 73.8%, donne 51.4%), con una riduzione di 0.9 p.p. rispetto ad un anno prima. Il tasso di partecipazione degli stranieri cresce, invece, dell'1%. La crescita interessa entrambe le componenti di genere.

Grafico 1

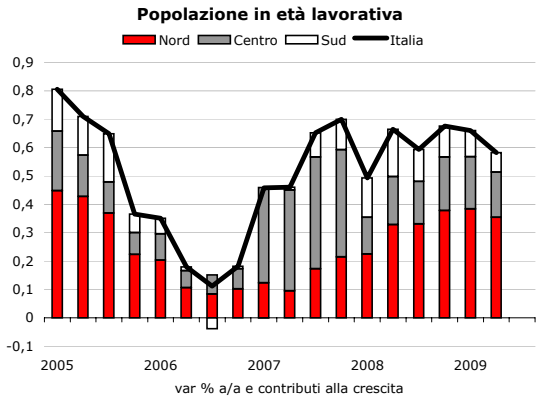


Grafico 2

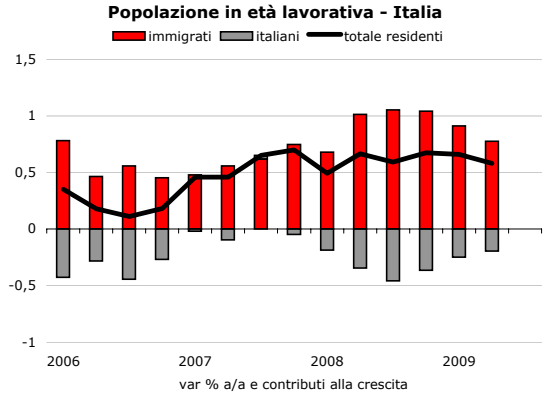


Grafico 3

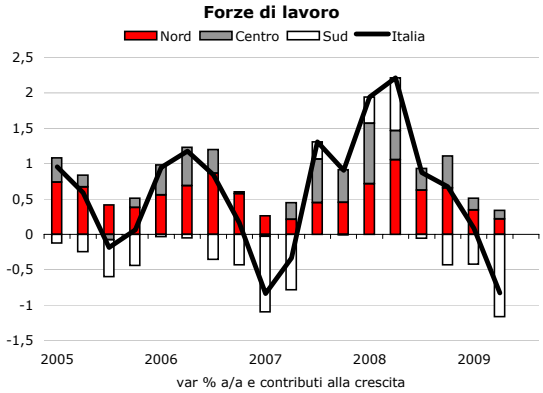


Grafico 4

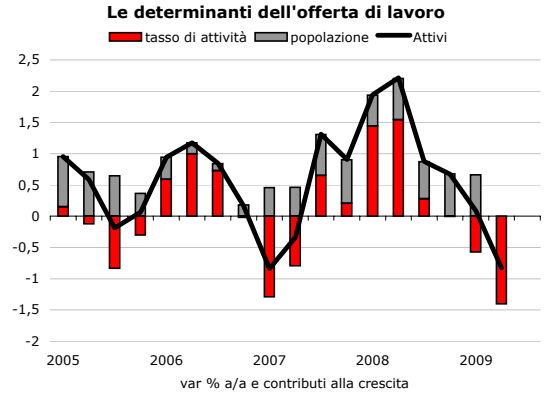


Grafico 5

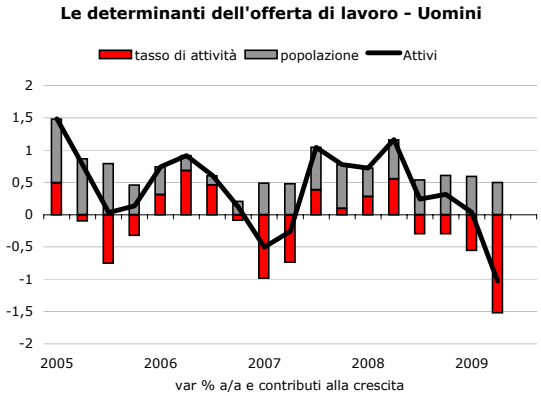
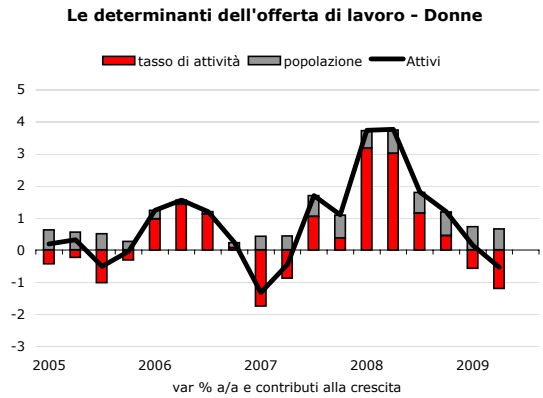


Grafico 6



Forze lavoro e tassi di attività

Tavola 1
Forze di lavoro per genere e ripartizione geografica (migliaia)

		Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
		Uomini	*Donne*	*Uomini*	*Donne*	*Uomini*	*Donne*
IV		14.693	9.972	9.854	7.283	4.839	2.689
	2006	14.699	9.923	9.874	7.273	4.826	2.649
II		14.846	9.962	9.989	7.312	4.858	2.650
III		14.695	9.795	9.936	7.252	4.759	2.542
IV		14.720	10.006	9.934	7.374	4.786	2.633
	2007	14.606	9.796	9.929	7.268	4.678	2.528
II		14.797	9.914	10.036	7.359	4.761	2.555
III		14.858	9.960	10.058	7.406	4.800	2.554
IV		14.856	10.124	10.092	7.471	4.765	2.653
	2008	14.762	10.170	10.059	7.557	4.703	2.613
II		14.987	10.298	10.159	7.627	4.828	2.671
III		14.900	10.145	10.174	7.529	4.727	2.616
IV		14.887	10.238	10.181	7.630	4.705	2.608
	2009	14.763	10.185	10.128	7.616	4.635	2.569
II		14.806	10.237	10.163	7.680	4.644	2.558

Tavola 2
Tassi di attività per genere e ripartizione geografica (%)

		Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
		Uomini	*Donne*	*Uomini*	*Donne*	*Uomini*	*Donne*
IV		61,1	38,5	62,8	43,1	57,9	29,8
	2006	61,0	38,2	62,8	43,0	57,6	29,4
II		61,5	38,3	63,3	43,1	58,0	29,3
III		60,8	37,6	62,9	42,7	56,8	28,1
IV		60,8	38,4	62,8	43,3	57,1	29,1
	2007	60,1	37,5	62,5	42,5	55,7	27,9
II		60,8	37,9	63,1	43,0	56,7	28,2
III		61,0	38,0	63,0	43,2	57,0	28,1
IV		60,8	38,5	63,1	43,5	56,5	29,2
	2008	60,3	38,6	62,8	43,9	55,7	28,7
II		61,1	39,0	63,2	44,2	57,1	29,3
III		60,7	38,4	63,2	43,5	55,9	28,7
IV		60,5	38,6	63,0	44,0	55,6	28,5
	2009	59,9	38,4	62,6	43,8	54,7	28,1
II		60,0	38,5	62,7	44,1	54,8	27,9

Grafico 7

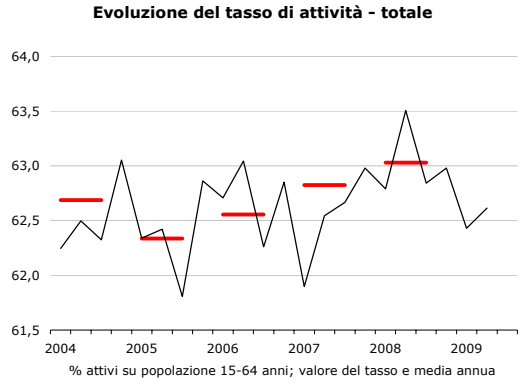


Grafico 8

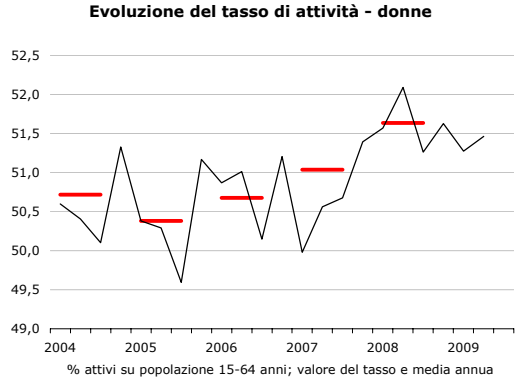


Grafico 9

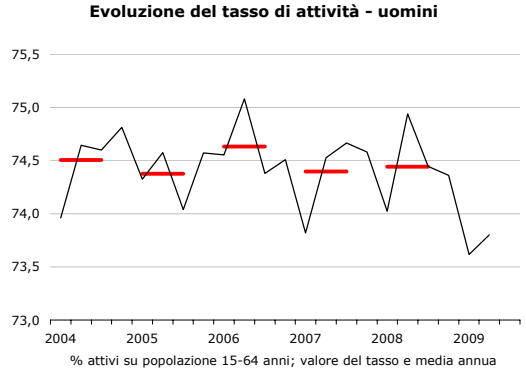


Grafico 10

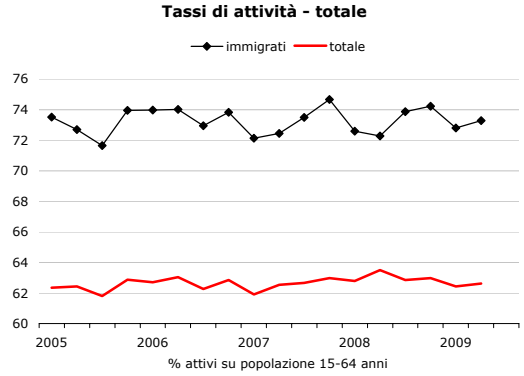


Grafico 11

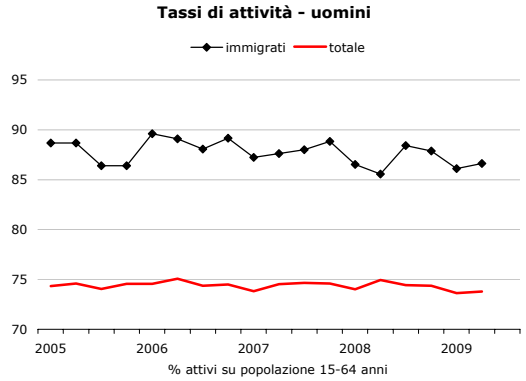
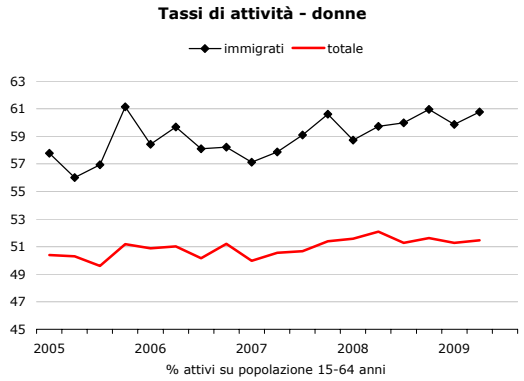


Grafico 12



Popolazione e forze di lavoro straniere

- Su tutto il territorio nazionale, è la sola componente straniera a fornire contributi positivi alla dinamica dell'offerta di lavoro. Tale contributo non è tuttavia sufficiente a contrastare la caduta delle forze lavoro, specie nelle regioni meridionali (graf. 17).

- Nel I trimestre 2009, le forze lavoro straniere raggiungono le 2.167 unità, in aumento del 13.2% rispetto ad un anno fa.

Grafico 13

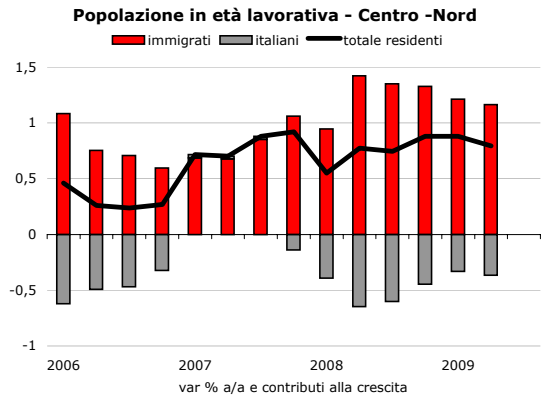


Grafico14

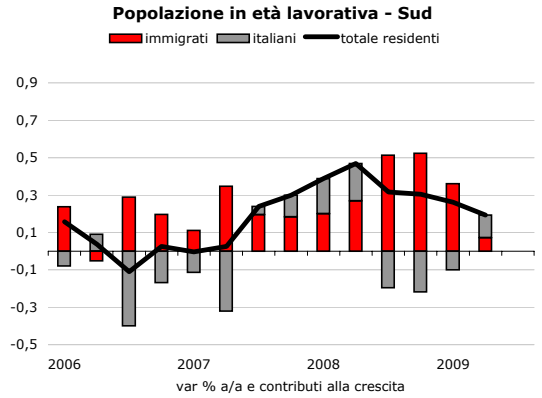


Grafico 15

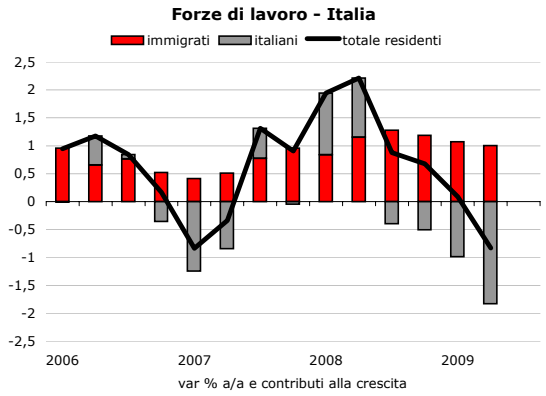


Grafico 16

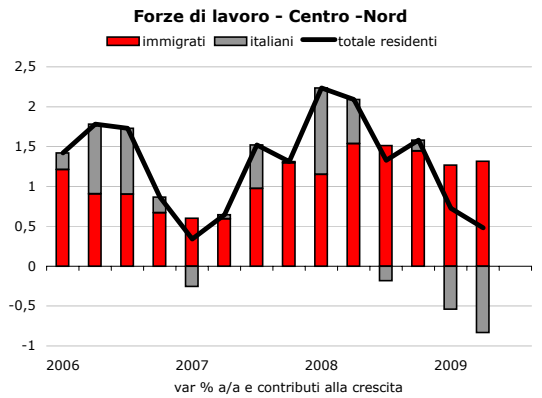


Grafico 17

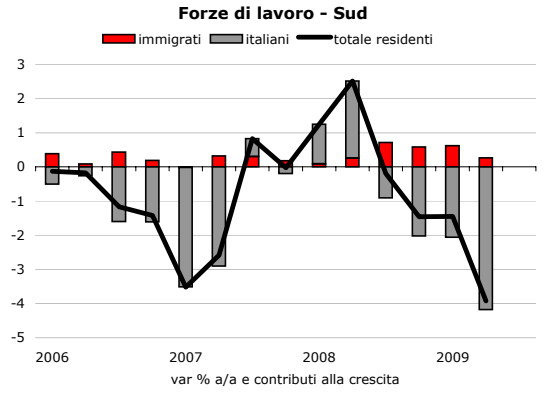
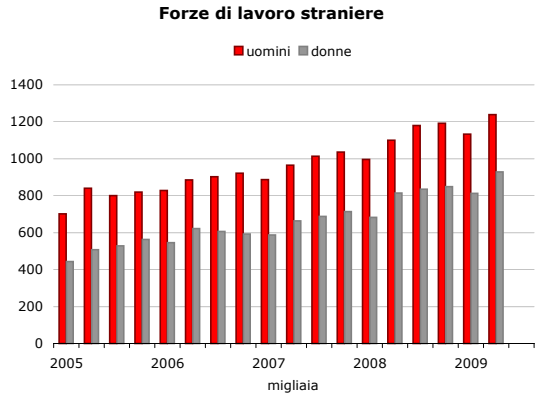


Grafico 18



Forze lavoro per genere e ripartizione geografica

- La riduzione dell'offerta di lavoro riguarda sia la componente femminile che, soprattutto, quella maschile (-1.2%).
- A livello territoriale, le forze lavoro crescono al Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno si osserva una accentuata riduzione (-4.0%), che interessa sia la componente maschile che quella femminile.

- Il numero di inattivi risulta in aumento in tutte le ripartizioni e per entrambe le componenti di genere (Tav. 3).

Tavola 3
Forze e Non Forze di lavoro, per genere e ripartizione geografica (migliaia)*

	Uomini						Donne					
	Centro-Nord			***Sud***			***Centro-Nord***			***Sud***		
	Occupati	*Disoccupati*	*Inattivi*	*Occupati*	*Disoccupati*	*Inattivi*	*Occupati*	*Disoccupati*	*Inattivi*	*Occupati*	*Disoccupati*	*Inattivi*
IV	9.266	369	2.845	4.235	544	2.069	6.690	537	5.149	2.149	527	4.301
2006	9.310	343	2.840	4.220	549	2.082	6.732	480	5.172	2.136	501	4.341
II	9.430	310	2.763	4.330	460	2.059	6.840	404	5.145	2.195	439	4.342
III	9.413	291	2.805	4.278	416	2.154	6.778	414	5.207	2.160	364	4.451
IV	9.357	342	2.817	4.251	480	2.120	6.847	460	5.098	2.198	420	4.360
2007	9.390	328	2.869	4.188	443	2.220	6.799	404	5.264	2.136	379	4.463
II	9.523	274	2.796	4.295	399	2.157	6.933	363	5.177	2.165	373	4.439
III	9.548	262	2.810	4.340	398	2.127	6.964	378	5.164	2.179	360	4.453
IV	9.509	325	2.797	4.255	453	2.160	6.943	452	5.126	2.217	422	4.363
2008	9.467	351	2.833	4.143	492	2.238	7.027	456	5.059	2.145	454	4.409
II	9.558	340	2.786	4.300	463	2.117	7.082	470	5.023	2.228	424	4.363
III	9.624	294	2.790	4.231	434	2.216	7.042	420	5.144	2.222	376	4.421
IV	9.553	388	2.793	4.142	506	2.236	7.077	485	5.077	2.202	390	4.436
2009	9.393	490	2.870	4.059	517	2.311	7.004	539	5.117	2.122	431	4.478
II	9.467	459	2.847	4.106	478	2.304	7.090	520	5.079	2.157	383	4.493

*:15-64 anni

Grafico 19

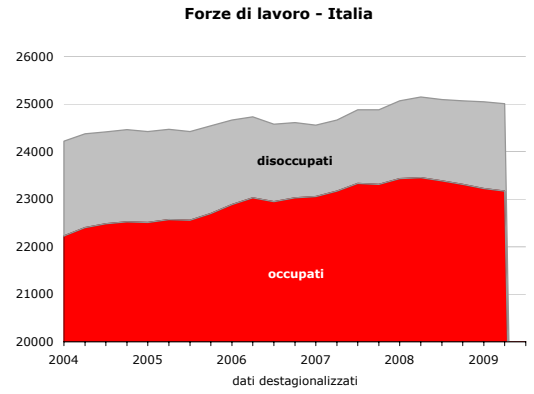


Grafico 20

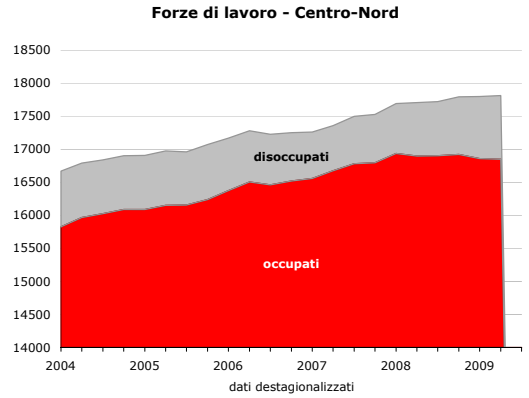


Grafico 21

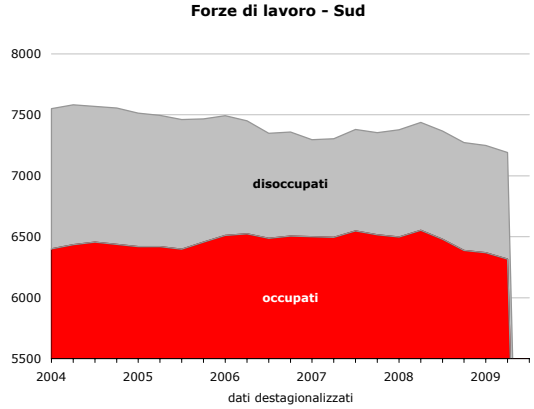
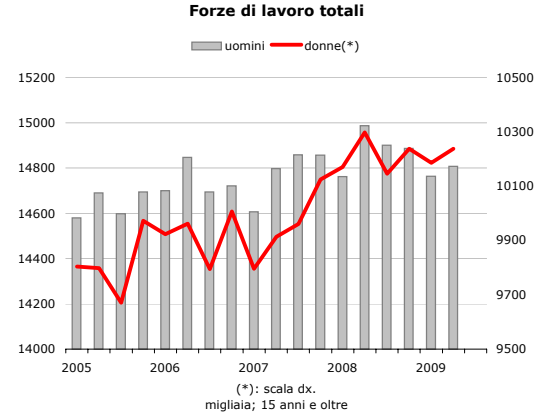


Grafico 22



Forze lavoro - tassi di crescita

Tavola 4
Popolazione* - tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	*Nord*	*Centro*	*Sud*	*Italia*	*Nord*	*Centro*	*Sud*	*Italia*	*Nord*	*Centro*	*Sud*
	2005	1,4	1,7	1,5	0,8	1,1	1,2	1,4	0,8	1,2	1,5	1,5	0,8
II		1,3	1,6	1,2	0,8	1,1	1,3	1,2	0,8	1,2	1,4	1,2	0,8
III		1,2	1,5	1,0	0,9	1,0	1,1	1,0	0,8	1,1	1,3	1,0	0,8
IV		0,9	1,1	0,9	0,5	0,7	0,8	0,7	0,6	0,8	0,9	0,8	0,5
	2006	0,8	1,0	0,8	0,5	0,7	0,7	0,7	0,5	0,7	0,9	0,8	0,5
II		0,7	0,8	0,7	0,4	0,6	0,6	0,6	0,4	0,6	0,7	0,6	0,4
III		0,6	0,7	0,7	0,3	0,5	0,6	0,6	0,3	0,5	0,7	0,7	0,3
IV		0,6	0,7	0,6	0,3	0,5	0,6	0,6	0,4	0,6	0,7	0,6	0,3
	2007	0,8	0,6	1,9	0,3	0,7	0,6	1,6	0,3	0,7	0,6	1,8	0,3
II		0,7	0,5	2,0	0,3	0,6	0,5	1,7	0,3	0,7	0,5	1,8	0,3
III		0,9	0,6	2,1	0,4	0,8	0,6	1,9	0,5	0,8	0,6	2,0	0,5
IV		0,9	0,7	2,2	0,5	0,9	0,6	2,0	0,5	0,9	0,7	2,1	0,5
	2008	0,7	0,8	1,0	0,6	0,8	0,7	1,1	0,6	0,7	0,8	1,0	0,6
II		0,9	0,9	1,2	0,6	0,9	0,9	1,1	0,7	0,9	0,9	1,1	0,6
III		0,8	0,9	1,1	0,4	0,8	0,9	1,0	0,5	0,8	0,9	1,1	0,5
IV		0,8	1,0	1,1	0,4	0,8	0,9	1,0	0,5	0,8	1,0	1,0	0,5
	2009	0,8	1,0	1,1	0,4	0,8	0,9	1,0	0,5	0,8	0,9	1,0	0,4
II		0,7	0,9	0,9	0,3	0,7	0,9	1,0	0,4	0,7	0,9	0,9	0,4

* 15 anni e oltre

Tavola 5
Forze di lavoro*- tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	*Nord*	*Centro*	*Sud*	*Italia*	*Nord*	*Centro*	*Sud*	*Italia*	*Nord*	*Centro*	*Sud*
	2005	1,5	1,9	1,5	0,9	0,1	1,1	1,4	-2,9	0,9	1,6	1,5	-0,5
II		0,7	1,4	-0,1	0,4	0,2	1,4	1,5	-3,0	0,5	1,4	0,6	-0,8
III		0,2	1,5	-1,4	-0,7	-0,5	0,5	1,4	-3,8	-0,1	1,1	-0,2	-1,8
IV		0,2	0,8	1,0	-1,2	-0,1	0,7	0,8	-2,2	0,1	0,8	0,9	-1,5
	2006	0,8	1,1	2,2	-0,3	1,2	1,4	2,3	0,1	1,0	1,2	2,2	-0,2
II		1,1	1,5	3,0	-0,6	1,7	1,8	2,6	0,7	1,3	1,6	2,8	-0,1
III		0,7	1,4	2,5	-1,5	1,3	2,4	0,3	-0,2	0,9	1,9	1,6	-1,1
IV		0,2	0,8	0,9	-1,1	0,3	2,0	-0,6	-2,1	0,2	1,3	0,3	-1,5
	2007	-0,6	0,7	0,1	-3,1	-1,3	0,1	-0,6	-4,6	-0,9	0,5	-0,2	-3,6
II		-0,3	0,4	0,6	-2,0	-0,5	0,4	1,3	-3,6	-0,4	0,4	0,9	-2,5
III		1,1	0,5	2,9	0,9	1,7	1,5	3,7	0,5	1,3	0,9	3,3	0,7
IV		0,9	1,1	2,9	-0,4	1,2	1,0	2,2	0,8	1,0	1,0	2,6	0,0
	2008	1,1	0,8	2,6	0,6	3,8	2,8	6,8	3,4	2,2	1,6	4,4	1,5
II		1,3	1,3	1,1	1,4	3,9	3,6	3,7	4,5	2,3	2,3	2,2	2,5
III		0,3	1,1	1,2	-1,5	1,9	1,7	1,6	2,4	0,9	1,4	1,3	-0,2
IV		0,2	0,8	1,1	-1,2	1,1	1,9	2,7	-1,7	0,6	1,3	1,8	-1,4
	2009	0,0	0,6	0,9	-1,4	0,2	0,9	0,6	-1,7	0,1	0,7	0,8	-1,5
II		-1,2	0,2	-0,2	-3,8	-0,6	0,4	1,4	-4,2	-1,0	0,3	0,5	-4,0

* 15 anni e oltre

Tavola 6
Forze di lavoro immigrate*- tassi di crescita % a/a

		uomini				donne				totale			
		Italia	*Nord*	*Centro*	*Sud*	*Italia*	*Nord*	*Centro*	*Sud*	*Italia*	*Nord*	*Centro*	*Sud*
	2006	18,0	18,2	19,6	14,0	22,9	25,1	15,4	28,9	19,9	20,7	17,7	20,0
II		5,2	3,4	14,2	-0,8	22,4	26,5	18,9	10,6	11,7	11,3	16,4	3,7
III		12,7	9,2	29,5	3,8	14,8	13,2	5,5	56,4	13,6	10,7	17,9	21,0
IV		12,4	14,3	11,9	3,5	5,0	6,2	-1,0	13,2	9,4	11,2	5,9	7,5
	2007	7,1	7,7	11,4	-4,5	7,7	4,8	16,4	3,5	7,3	6,6	13,5	-1,0
II		9,1	6,4	15,4	12,2	6,6	1,6	12,7	19,3	8,0	4,5	14,1	15,2
III		12,2	13,2	10,5	10,1	13,6	12,6	16,0	13,6	12,8	13,0	12,9	11,6
IV		12,4	12,1	16,4	6,7	20,4	21,3	25,2	7,6	15,6	15,4	20,2	7,1
	2008	12,2	14,0	9,0	8,1	16,3	18,7	18,9	-0,2	13,8	15,8	13,4	4,3
II		14,0	16,3	9,7	9,9	22,8	24,6	22,7	14,0	17,6	19,5	15,7	11,7
III		16,5	16,1	16,7	18,5	21,3	16,2	24,9	38,4	18,4	16,1	20,3	27,1
IV		15,1	14,4	15,8	18,2	19,2	19,1	16,3	26,0	16,8	16,2	16,0	21,6
	2009	13,7	11,1	16,1	24,9	19,1	17,3	20,3	25,7	15,9	13,5	18,0	25,3
II		12,7	11,6	18,6	6,1	13,9	13,8	13,5	15,5	13,2	12,5	16,1	10,3

* 15 anni e oltre

Occupazione per genere e ripartizione geografica

- Nel II trimestre 2009, l'occupazione nel suo complesso scende a 23 milioni 203 mila persone, registrando una flessione dell'1.6% rispetto ad un anno prima. Il calo tendenziale dell'occupazione si manifesta con maggiore intensità per la componente maschile (-2.2%) rispetto a quella femminile (-0.7%); a livello territoriale, coinvolge il Nord ma soprattutto il Sud (-4.1%). Nel Centro si segnala invece un marginale aumento degli occupati (+0.2%).

- Il tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni si è ridotto in un anno di oltre un punto percentuale (dal 59.2%, all'attuale 57.9%). La riduzione è stata doppia tra gli uomini (-1.8%) rispetto alle donne (-0.6%).

Grafico 23

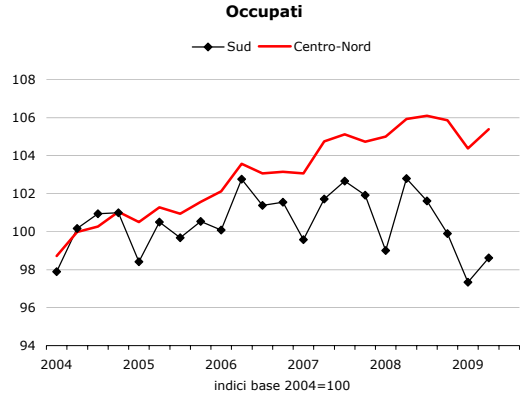


Grafico 24

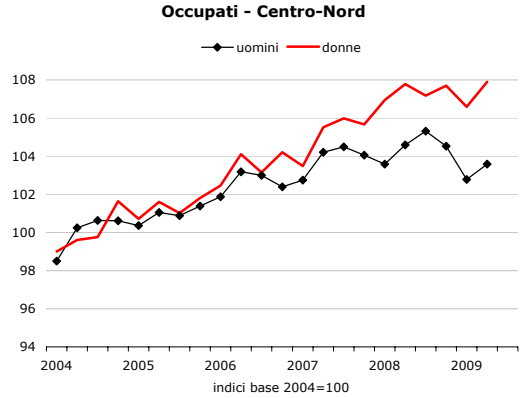


Grafico 25

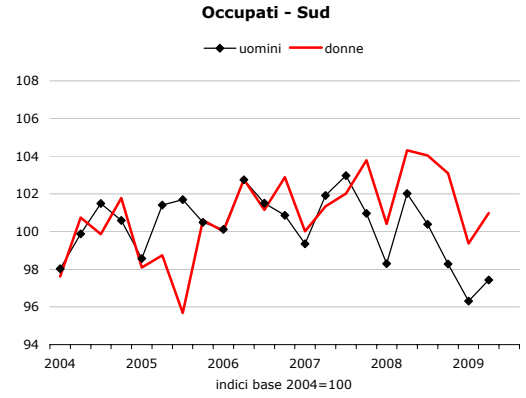


Grafico 26

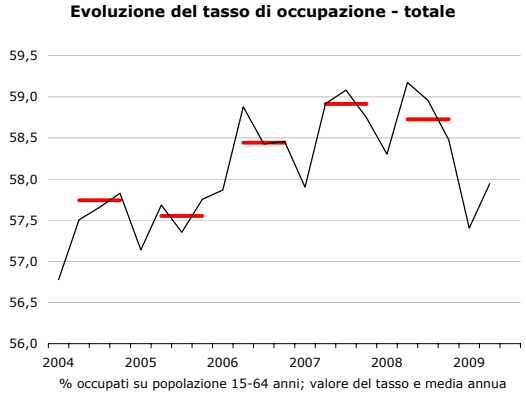


Grafico 27

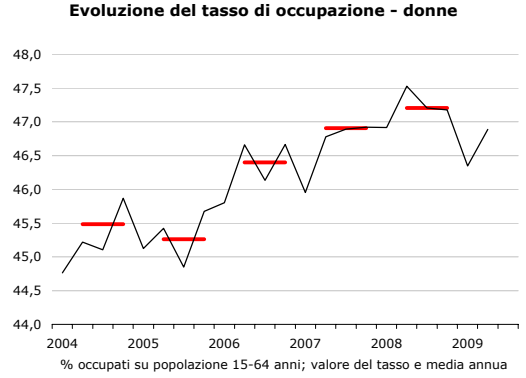
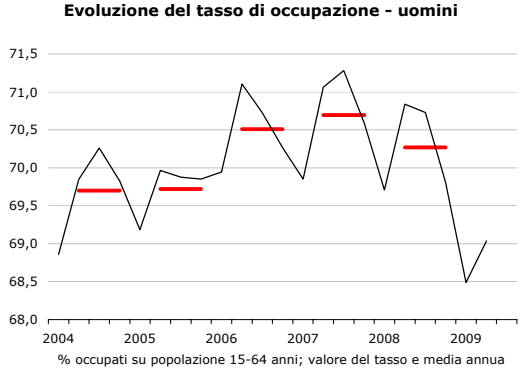


Grafico 28



Occupazione per settori e ripartizioni

Tavola 7
Occupati per settori - Italia

		migliaia						*var% a/a*					
		Agricoltura	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*
IV		999	5.083	1.915	6.998	14.689	22.685	-3,4	-0,2	3,0	0,6	0,3	0,2
	2006	910	4.957	1.919	6.876	14.960	22.747	4,5	0,0	1,0	0,2	2,2	1,7
II		979	5.016	1.897	6.913	15.294	23.187	5,7	0,3	-2,4	-0,5	3,5	2,4
III		1.018	5.090	1.852	6.942	15.040	23.001	2,5	0,4	-2,0	-0,2	3,1	2,0
IV		1.019	5.042	1.932	6.975	15.025	23.018	2,0	-0,8	0,9	-0,3	2,3	1,5
	2007	895	4.989	1.917	6.907	15.045	22.846	-1,6	0,7	-0,1	0,4	0,6	0,4
II		915	5.092	1.978	7.070	15.313	23.298	-6,6	1,5	4,3	2,3	0,1	0,5
III		947	5.099	1.954	7.054	15.417	23.417	-7,1	0,2	5,5	1,6	2,5	1,8
IV		938	5.012	1.972	6.983	15.404	23.326	-7,9	-0,6	2,0	0,1	2,5	1,3
	2008	875	4.919	1.915	6.834	15.462	23.170	-2,2	-1,4	-0,1	-1,1	2,8	1,4
II		859	5.028	1.971	6.998	15.724	23.581	-6,1	-1,3	-0,4	-1,0	2,7	1,2
III		918	5.046	1.988	7.035	15.566	23.518	-3,1	-1,0	1,8	-0,3	1,0	0,4
IV		929	4.948	2.004	6.952	15.468	23.349	-1,0	-1,3	1,6	-0,4	0,4	0,1
	2009	845	4838	1.947	6.785	15.336	22.966	-3,4	-1,6	1,7	-0,7	-0,8	-0,9
II		853	4831	1.930	6.761	15.589	23.203	-0,7	-3,9	-2,1	-3,4	-0,9	-1,6

Tavola 8
Occupati per settori - Nord

		migliaia						*var% a/a*					
		Agricoltura	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*
IV		367	3.269	913	4.182	7.053	11.603	-3,0	-0,4	2,8	0,3	0,9	0,5
	2006	352	3.175	939	4.114	7.221	11.686	5,6	-0,8	0,4	-0,6	2,3	1,4
II		351	3.260	920	4.180	7.308	11.839	-1,6	-0,3	-0,5	-0,3	3,7	2,1
III		363	3.342	879	4.221	7.250	11.834	-3,2	-0,1	-1,7	-0,4	4,1	2,2
IV		358	3.279	917	4.197	7.296	11.850	-2,6	0,3	0,4	0,3	3,4	2,1
	2007	346	3.204	922	4.126	7.316	11.788	-1,6	0,9	-1,8	0,3	1,3	0,9
II		341	3.276	926	4.203	7.372	11.916	-2,7	0,5	0,7	0,5	0,9	0,7
III		362	3.272	896	4.168	7.454	11.984	-0,3	-2,1	2,0	-1,3	2,8	1,3
IV		333	3.258	935	4.193	7.468	11.994	-6,8	-0,7	1,9	-0,1	2,4	1,2
	2008	364	3.156	912	4.068	7.520	11.952	5,2	-1,5	-1,2	-1,4	2,8	1,4
II		337	3.200	928	4.128	7.639	12.105	-1,1	-2,3	0,2	-1,8	3,6	1,6
III		340	3.257	966	4.223	7.572	12.135	-6,2	-0,5	7,8	1,3	1,6	1,3
IV		341	3.218	993	4.211	7.521	12.074	2,4	-1,2	6,2	0,4	0,7	0,7
	2009	346	3.168	933	4.101	7.458	11.905	-4,8	0,4	2,4	0,8	-0,8	-0,4
II		349	3.140	925	4.065	7.574	11.988	3,5	-1,9	-0,4	-1,5	-0,9	-1,0

Tavola 9
Occupati per settori - Centro

		migliaia						*var% a/a*					
		Agricoltura	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*
IV		132	906	362	1.269	3.226	4.626	4,7	-1,4	13,0	2,4	-0,1	0,7
	2006	140	896	368	1.264	3.234	4.637	23,8	2,7	10,0	4,7	0,9	2,5
II		153	865	351	1.216	3.373	4.743	21,1	1,5	-3,2	0,1	3,8	3,3
III		138	853	351	1.204	3.304	4.646	1,2	0,4	0,9	0,5	2,5	1,9
IV		139	871	363	1.234	3.278	4.651	5,1	-3,9	0,1	-2,7	1,6	0,5
	2007	136	879	377	1.256	3.282	4.674	-2,5	-1,9	2,5	-0,6	1,5	0,8
II		133	887	414	1.301	3.405	4.839	-13,5	2,5	18,0	7,0	1,0	2,0
III		116	896	386	1.282	3.441	4.839	-15,8	5,0	9,8	6,4	4,1	4,1
IV		102	874	373	1.247	3.440	4.789	-26,4	0,3	2,8	1,0	4,9	3,0
	2008	110	900	364	1.264	3.477	4.850	-19,5	2,4	-3,4	0,7	5,9	3,8
II		104	923	396	1.318	3.442	4.865	-21,2	4,0	-4,5	1,3	1,1	0,5
III		122	904	394	1.299	3.432	4.852	5,2	0,9	2,3	1,3	-0,3	0,3
IV		125	915	379	1.293	3.441	4.860	22,9	4,6	1,6	3,7	0,0	1,5
	2009	117	865	402	1.266	3.423	4.806	6,7	-3,9	10,3	0,2	-1,5	-0,9
II		123	857	407	1.263	3.489	4.875	17,7	-7,1	2,8	-4,2	1,4	0,2

Tavola 10
Occupati per settori - Sud

		migliaia						*var% a/a*					
		Agricoltura	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*
IV		499	907	640	1.547	4.410	6.456	-5,6	1,6	-1,8	0,2	-0,2	-0,6
	2006	419	887	612	1.499	4.506	6.424	-1,4	0,2	-3,0	-1,1	2,9	1,6
II		475	891	626	1.517	4.613	6.605	7,3	1,3	-4,7	-1,2	2,9	2,2
III		518	894	622	1.516	4.486	6.521	7,3	2,5	-4,0	-0,2	1,9	1,8
IV		522	891	652	1.544	4.451	6.517	4,6	-1,8	2,0	-0,2	0,9	0,9
	2007	413	907	618	1.525	4.446	6.384	-1,4	2,3	0,9	1,7	-1,3	-0,6
II		441	929	637	1.566	4.536	6.543	-7,2	4,3	1,8	3,3	-1,7	-0,9
III		469	932	672	1.604	4.522	6.595	-9,5	4,2	8,0	5,8	0,8	1,1
IV		503	880	664	1.544	4.496	6.542	-3,7	-1,3	1,7	0,0	1,0	0,4
	2008	402	863	639	1.502	4.465	6.369	-2,7	-4,9	3,4	-1,5	0,4	-0,2
II		417	905	647	1.552	4.642	6.611	-5,4	-2,6	1,5	-0,9	2,3	1,0
III		456	885	628	1.513	4.561	6.531	-2,7	-5,0	-6,6	-5,6	0,9	-1,0
IV		462	816	632	1.448	4.505	6.416	-8,0	-7,3	-4,7	-6,2	0,2	-1,9
	2009	382	806	612	1.417	4.455	6.255	-4,9	-6,6	-4,3	-5,6	-0,2	-1,8
II		381	834	598	1.433	4.527	6.340	-8,7	-7,9	-7,5	-7,7	-2,5	-4,1

Occupazione per settori

- L'occupazione si riduce in tutti i settori economici compreso quello edile. Particolarmente consistenti appaiono le perdite nell'industria in senso stretto, dove sono stati persi 197 mila posti di lavoro, con riduzioni più significative nel Mezzogiorno e nel Centro (graf. 31).

- Prosegue la riduzione dell'occupazione nel terziario (-0.9%). Le perdite si osservano in particolare in quei settori strettamente collegati all'attività industriale (come i servizi alle imprese, le comunicazioni e il commercio).

Grafico 29

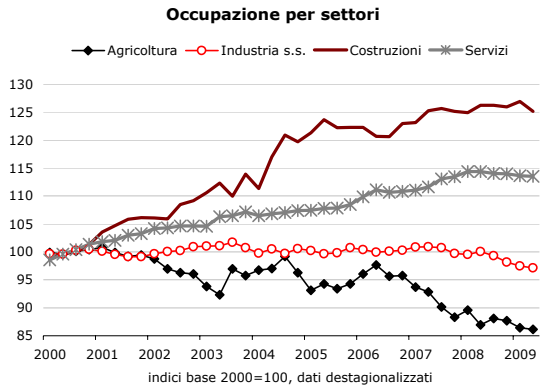


Grafico 30

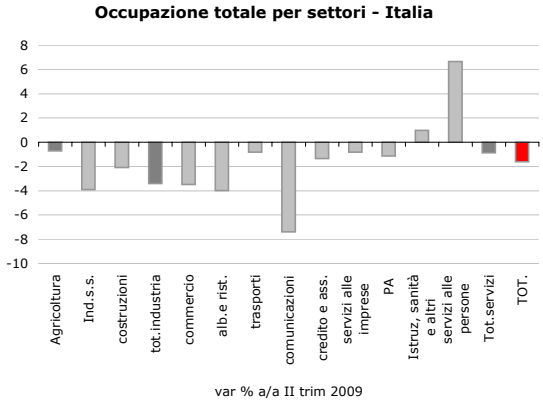


Grafico 31

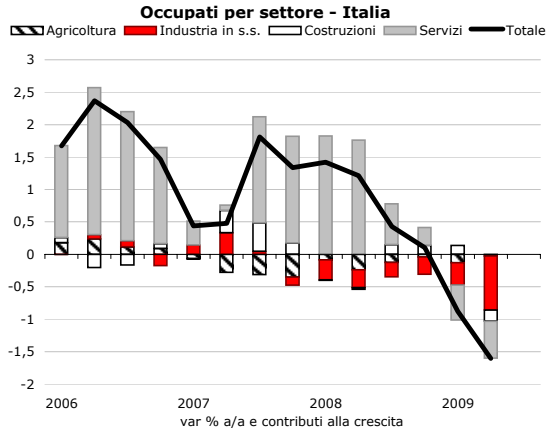


Grafico 32

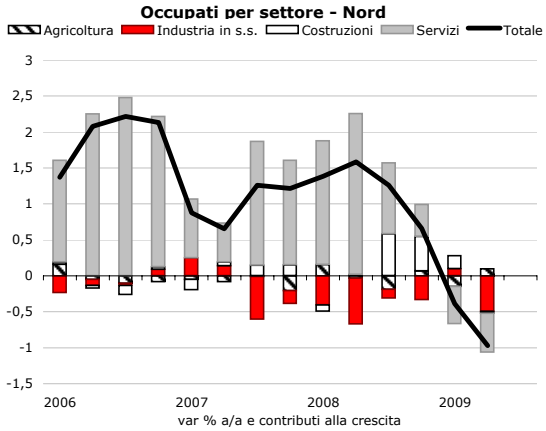


Grafico 33

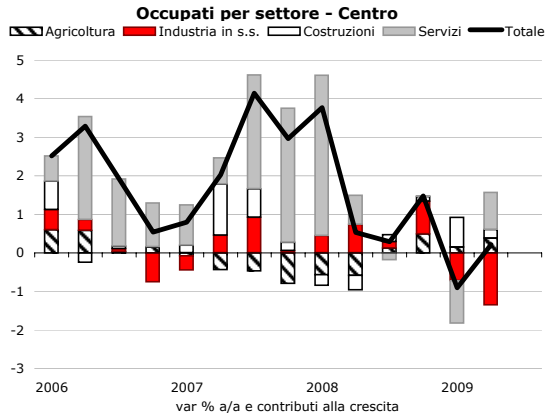
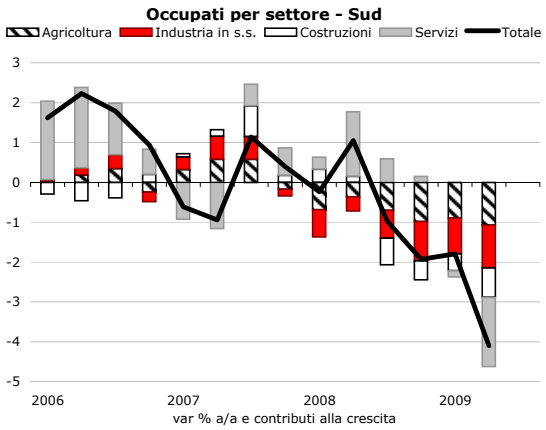


Grafico 34



Occupati per posizione professionale

- Su base tendenziale, si osserva una marcata riduzione nel numero dei lavoratori indipendenti (-3.5%, -210 mila). Si segnala, inoltre, la prima flessione delle posizioni lavorative dipendenti (-1.0%, pari a –168 mila unità).

- L'andamento dell'occupazione dipendente subisce riduzioni in tutti i principali comparti. Nei servizi la crescita dei dipendenti si arresta.

Tavola 11
Occupati per posizione professionale e settori (migliaia)

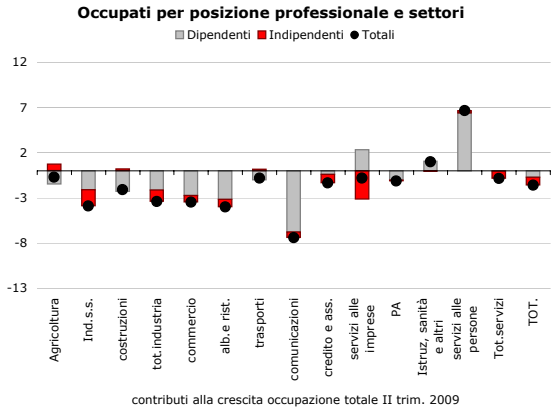
		dipendenti						***indipendenti***					
		Agricoltura	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*
III		476	4.311	1.159	5.470	10.658	16.604	517	757	731	1.488	3.932	5.938
IV		491	4.360	1.196	5.556	10.672	16.719	508	723	719	1.442	4.017	5.967
	2006	420	4.227	1.198	5.425	10.847	16.691	490	730	722	1.452	4.114	6.056
II		461	4.254	1.171	5.425	11.129	17.015	518	762	726	1.488	4.166	6.172
III		507	4.315	1.175	5.489	10.996	16.992	511	775	677	1.453	4.045	6.009
IV		513	4.275	1.210	5.485	10.963	16.961	506	767	722	1.489	4.062	6.057
	2007	415	4.239	1.169	5.408	11.015	16.838	481	750	748	1.498	4.029	6.008
II		430	4.321	1.235	5.556	11.169	17.155	485	772	742	1.514	4.144	6.143
III		460	4.320	1.243	5.563	11.302	17.326	486	779	711	1.490	4.115	6.092
IV		466	4.259	1.267	5.526	11.359	17.350	472	753	705	1.458	4.046	5.976
	2008	393	4.182	1.191	5.373	11.337	17.103	483	737	723	1.460	4.125	6.067
II		389	4.258	1.233	5.490	11.616	17.496	470	770	738	1.508	4.107	6.085
III		451	4.321	1.274	5.595	11.603	17.650	466	725	715	1.440	3.962	5.868
IV		467	4.236	1.301	5.537	11.531	17.535	462	712	703	1.415	3.938	5.814
	2009	365	4.168	1.206	5.374	11.430	17.169	480	670	741	1.411	3.906	5.797
II		377	4.152	1.188	5.340	11.610	17.328	476	678	742	1.421	3.979	5.875

Tavola 12
Occupati per posizione professionale e settori (var % a/a)

		dipendenti						***indipendenti***					
		Agricoltura	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*Industria s.s.*	*Costruzioni*	*Totale Industria*	*Servizi*	*Totale*
III		2,1	2,3	1,6	2,1	3,0	2,7	-15,8	-4,7	-1,5	-3,2	-5,5	-5,9
IV		11,3	1,6	4,2	2,2	2,5	2,6	-14,3	-10,1	0,9	-4,9	-5,0	-5,9
	2006	15,1	0,4	0,7	0,5	3,0	2,5	-3,1	-2,6	1,3	-0,7	-0,1	-0,5
II		11,5	0,5	-2,4	-0,1	4,2	3,0	1,0	-1,0	-2,5	-1,7	1,6	0,7
III		6,5	0,1	1,4	0,4	3,2	2,3	-1,2	2,4	-7,4	-2,4	2,9	1,2
IV		4,4	-1,9	1,1	-1,3	2,7	1,5	-0,3	6,0	0,5	3,3	1,1	1,5
	2007	-1,3	0,3	-2,4	-0,3	1,6	0,9	-2,0	2,8	3,7	3,2	-2,1	-0,8
II		-6,8	1,6	5,5	2,4	0,4	0,8	-6,4	1,2	2,3	1,7	-0,5	-0,5
III		-9,3	0,1	5,8	1,3	2,8	2,0	-4,9	0,5	5,0	2,6	1,7	1,4
IV		-9,2	-0,4	4,7	0,7	3,6	2,3	-6,6	-1,8	-2,4	-2,1	-0,4	-1,3
	2008	-5,2	-1,3	1,9	-0,6	2,9	1,6	0,4	-1,8	-3,3	-2,6	2,4	1,0
II		-9,3	-1,5	-0,2	-1,2	4,0	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	-0,4	-0,9	-0,9
III		-2,0	0,0	2,5	0,6	2,7	1,9	-4,1	-6,9	0,4	-3,4	-3,7	-3,7
IV		0,3	-0,5	2,7	0,2	1,5	1,1	-2,1	-5,5	-0,3	-3,0	-2,7	-2,7
	2009	-7,0	-0,3	1,2	0,0	0,8	0,4	-0,5	-9,0	2,4	-3,4	-5,3	-4,5
II		-3,2	-2,5	-3,6	-2,7	0,0	-1,0	1,3	-11,9	0,5	-5,8	-3,1	-3,5

Grafico 35

Grafico 36



Occupati per titolo di studio

- A fronte di un andamento stagnante o in contrazione relativamente a tutti i livelli di istruzione, variazioni di segno marginalmente positivo si osservano solo in corrispondenza dei titoli di studio più elevati, seppure i tassi di crescita si siano notevolmente ridotti rispetto ai ritmi osservati negli ultimi anni.

- Nel secondo trimestre 2009 gli occupati con laurea o diploma rappresentano oltre il 60 per cento dell'occupazione totale.

Tavola 13
Occupati per titolo di studio*

		migliaia						*var % a/a*					
		Laurea e post - laurea	*Diploma 4-5 anni*	*Diploma 2-3 anni*	*Lic. media*	*Nessun titolo, lic. elementare*	*Totale*	*Laurea e post - laurea*	*Diploma 4-5 anni*	*Diploma 2-3 anni*	*Lic. media*	*Nessun titolo, lic. elementare*	*Totale*
III		3.163	7.971	1.845	7.408	1.800	22.187	6,7	1,8	4,2	-2,5	-9,8	0,1
IV		3.372	8.173	1.728	7.322	1.744	22.339	5,7	1,1	2,1	-1,2	-8,7	0,2
	2006	3.420	8.346	1.730	7.281	1.620	22.397	5,2	2,9	3,7	1,1	-10,3	1,6
II		3.439	8.412	1.787	7.512	1.644	22.795	8,2	3,6	-0,8	2,6	-12,2	2,3
III		3.379	8.405	1.790	7.438	1.618	22.629	6,8	5,4	-3,0	0,4	-10,1	2,0
IV		3.553	8.406	1.743	7.333	1.619	22.653	5,3	2,8	0,9	0,1	-7,1	1,4
	2007	3.555	8.439	1.691	7.306	1.522	22.513	3,9	1,1	-2,2	0,3	-6,1	0,5
II		3.639	8.572	1.727	7.409	1.569	22.916	5,8	1,9	-3,3	-1,4	-4,6	0,5
III		3.588	8.579	1.755	7.557	1.552	23.031	6,2	2,1	-1,9	1,6	-4,1	1,8
IV		3.779	8.540	1.734	7.365	1.505	22.924	6,4	1,6	-0,5	0,4	-7,0	1,2
	2008	3.882	8.537	1.734	7.236	1.392	22.781	9,2	1,2	2,5	-1,0	-8,5	1,2
II		3.895	8.583	1.801	7.484	1.406	23.168	7,1	0,1	4,2	1,0	-10,4	1,1
III		3.788	8.697	1.775	7.434	1.424	23.119	5,6	1,4	1,2	-1,6	-8,3	0,4
IV		4.017	8.587	1.798	7.219	1.352	22.974	6,3	0,6	3,7	-2,0	-10,2	0,2
	2009	3.901	8.515	1.831	7.072	1.259	22.578	0,5	-0,3	5,6	-2,3	-9,6	-0,9
II		3.905	8.615	1.811	7.195	1.293	22.819	0,3	0,4	0,6	-3,9	-8,0	-1,5

*:15-64 anni

Grafico 37

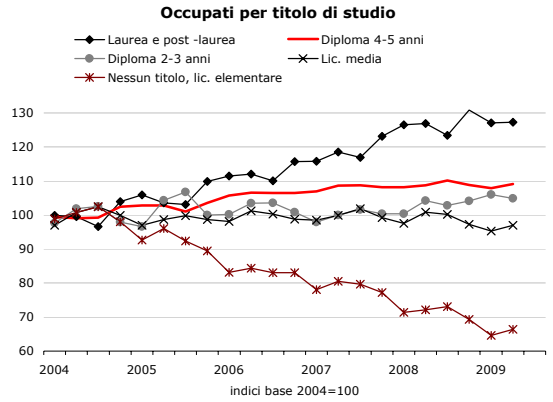


Grafico 38

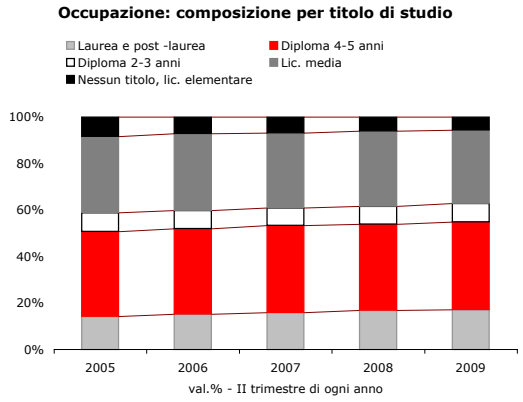


Grafico 39

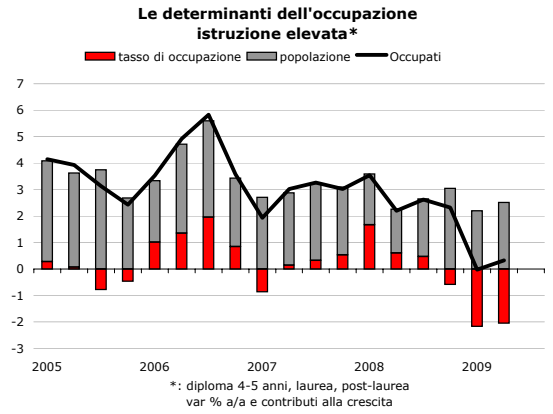
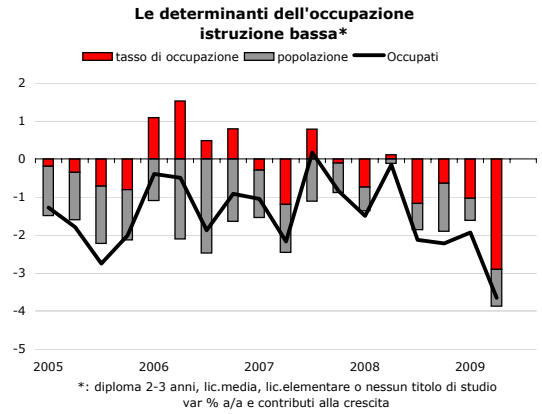


Grafico 40



Occupati a tempo pieno e a tempo parziale, per genere

- Il calo dell'occupazione risulta in generale più marcato tra i lavoratori a tempo pieno (-1.0%) che tra quelli a tempo parziale (-0.8%). Il calo, però, interessa la sola componente maschile; mentre tra le donne, l'andamento continua a mostrarsi positivo.
L'incidenza del part-time sale al 28% per le donne e al 5% per gli uomini, graf. 41.

Tavola 14
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale

		migliaia						*var% a/a*					
		Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
		tempo parziale	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*
IV		655	13.123	2.325	6.582	2.980	19.705	0,0	0,6	3,2	-1,4	2,5	-0,1
	2006	679	13.127	2.388	6.553	3.067	19.680	4,0	1,5	5,0	0,6	4,8	1,2
II		668	13.403	2.434	6.682	3.102	20.085	7,5	1,7	7,0	1,5	7,1	1,7
III		621	13.365	2.303	6.712	2.924	20.077	1,8	1,4	5,9	2,0	5,0	1,6
IV		672	13.223	2.451	6.672	3.123	19.895	2,7	0,8	5,4	1,4	4,8	1,0
	2007	656	13.177	2.370	6.643	3.027	19.820	-3,3	0,4	-0,7	1,4	-1,3	0,7
II		696	13.425	2.440	6.737	3.136	20.162	4,2	0,2	0,3	0,8	1,1	0,4
III		717	13.481	2.507	6.713	3.223	20.194	15,5	0,9	8,8	0,0	10,2	0,6
IV		727	13.349	2.539	6.711	3.266	20.060	8,0	1,0	3,6	0,6	4,6	0,8
	2008	729	13.187	2.571	6.684	3.300	19.871	11,0	0,1	8,5	0,6	9,0	0,3
II		806	13.374	2.653	6.748	3.460	20.121	15,8	-0,4	8,7	0,2	10,3	-0,2
III		737	13.434	2.580	6.767	3.317	20.201	2,8	-0,3	2,9	0,8	2,9	0,0
IV		703	13.285	2.606	6.755	3.309	20.040	-3,3	-0,5	2,6	0,7	1,3	-0,1
	2009	679	13.074	2.577	6.636	3.256	19.711	-6,9	-0,9	0,2	-0,7	-1,3	-0,8
II		726	13.144	2.620	6.712	3.346	19.856	-10,0	-1,7	-1,2	-0,5	-3,3	-1,3

Tavola 15
Occupati dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale

		migliaia						*var% a/a*					
		Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
		tempo parziale	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*	*tempo parziale*	*tempo pieno*
IV		386	9.212	1.847	5.273	2.233	14.485	7,1	2,9	7,1	0,4	7,1	2,0
	2006	382	9.222	1.881	5.207	2.262	14.429	1,3	2,5	5,7	1,5	4,9	2,1
II		400	9.356	1.930	5.329	2.330	14.685	11,5	2,1	8,4	2,1	8,9	2,1
III		376	9.442	1.852	5.323	2.228	14.765	8,0	2,0	6,9	1,1	7,1	1,7
IV		409	9.282	1.930	5.341	2.339	14.622	5,8	0,8	4,5	1,3	4,7	0,9
	2007	411	9.222	1.903	5.302	2.314	14.524	7,5	0,0	1,2	1,8	2,3	0,7
II		435	9.417	1.962	5.341	2.397	14.758	8,7	0,7	1,7	0,2	2,9	0,5
III		426	9.539	2.045	5.315	2.471	14.854	13,5	1,0	10,4	-0,2	10,9	0,6
IV		442	9.443	2.062	5.402	2.504	14.846	8,1	1,7	6,9	1,2	7,1	1,5
	2008	438	9.233	2.070	5.362	2.508	14.595	6,8	0,1	8,7	1,1	8,4	0,5
II		495	9.442	2.144	5.415	2.639	14.857	13,8	0,3	9,3	1,4	10,1	0,7
III		461	9.619	2.133	5.436	2.594	15.055	8,2	0,8	4,3	2,3	5,0	1,4
IV		433	9.513	2.132	5.457	2.565	14.970	-2,1	0,7	3,4	1,0	2,4	0,8
	2009	429	9.260	2.122	5.359	2.550	14.619	-2,2	0,3	2,5	-0,1	1,7	0,2
II		456	9.274	2.161	5.437	2.617	14.711	-7,9	-1,8	0,8	0,4	-0,8	-1,0

Grafico 41

Incidenza dell'occupazione a tempo parziale

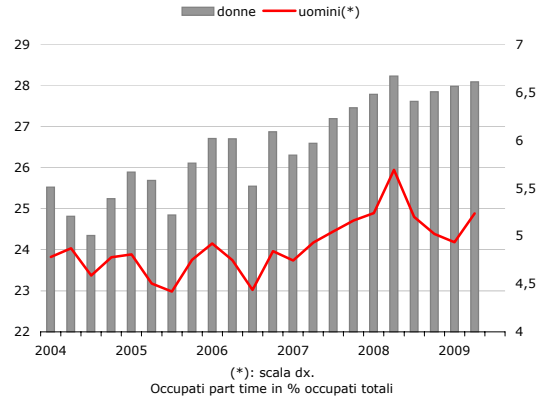
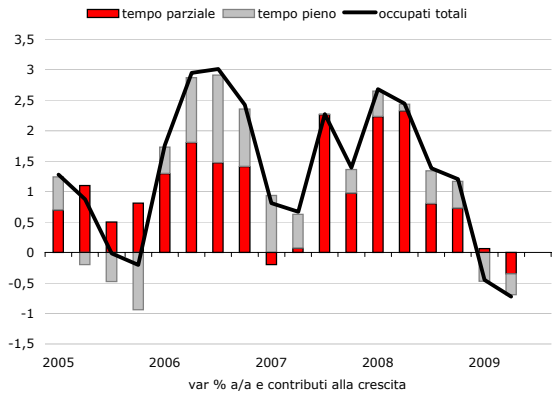


Grafico 42

Occupazione e orari di lavoro - donne



Occupazione a tempo parziale e a tempo pieno, per settori

- Complessivamente, l'incidenza dell'occupazione ad orario ridotto si mantiene sostanzialmente stabile rispetto ad un anno fa (14. 4%).

- Ad eccezione di costruzioni e agricoltura, in tutti i principali settori la contrazione dell'occupazione è associata a flessioni che sia il lavoro a tempo pieno, che quello a tempo parziale.

Grafico 43

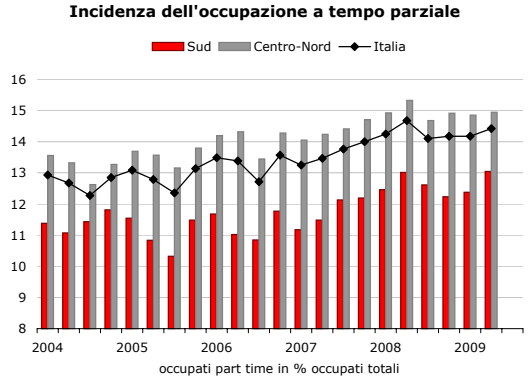


Grafico 44

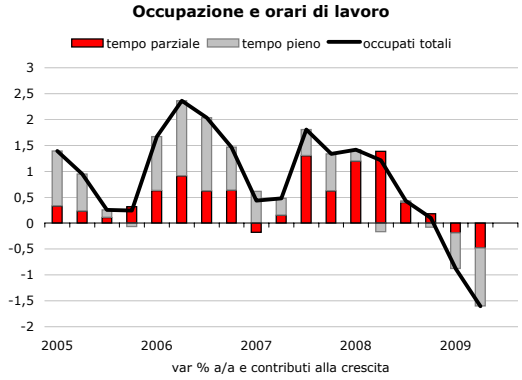


Grafico 45

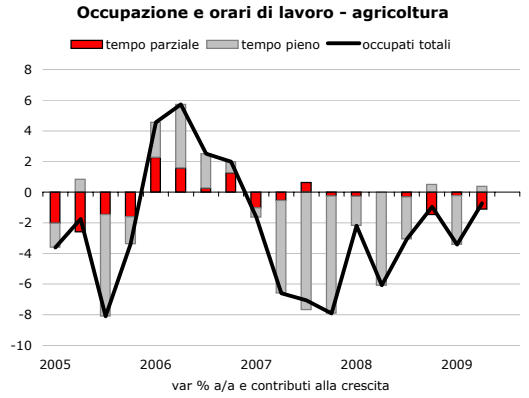


Grafico 46

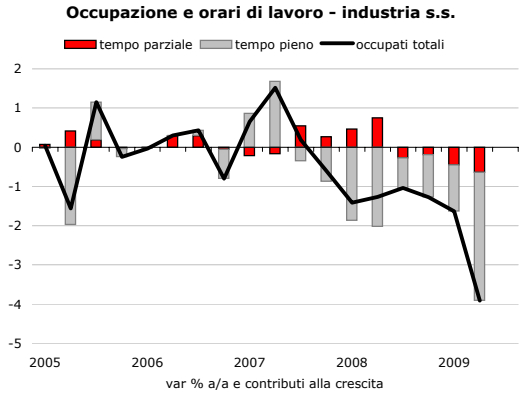


Grafico 47

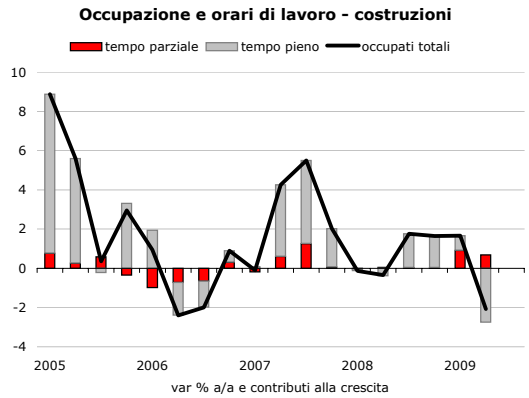
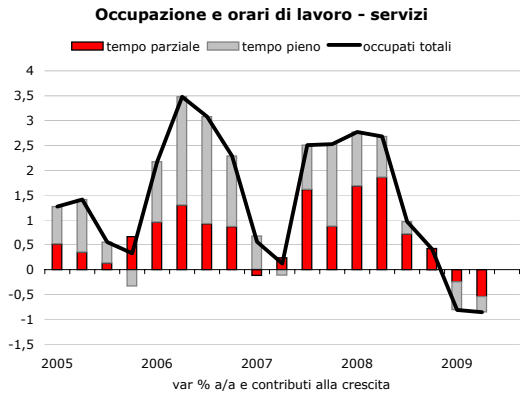


Grafico 48



Occupati dipendente a carattere temporaneo

- Si registra una forte riduzione del lavoro dipendente a termine (-9.4% su base annua), che coinvolge entrambe le componenti di genere. In particolare tra gli uomini la contrazione è dell'11.2%.
Il calo si concentra nell'industria in senso stretto (-27.4%) e nel terziario. Per i dipendenti a tempo determinato, invece, si osserva ancora una moderata crescita (+0.4%)

- L'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti scende nel secondo trimestre 2009 al 12.8% dal 14% di un anno prima.

Tavola 16
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per genere

		migliaia						*var% a/a*					
		temporanei			permanenti			temporanei			permanenti		
		Uomini	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*
III		1.044	991	2.034	8.564	6.006	14.570	1,5	-1,9	-0,2	2,9	3,4	3,1
IV		1.013	1.108	2.121	8.585	6.012	14.597	11,2	5,3	8,1	2,1	1,5	1,9
	2006	1.019	1.093	2.112	8.585	5.994	14.579	9,7	12,4	11,1	1,6	0,9	1,3
II		1.103	1.111	2.214	8.653	6.148	14.801	9,0	7,1	8,1	1,7	3,1	2,3
III		1.129	1.120	2.249	8.689	6.055	14.743	8,1	13,1	10,5	1,5	0,8	1,2
IV		1.101	1.211	2.313	8.589	6.059	14.648	8,7	9,3	9,0	0,0	0,8	0,4
	2007	1.020	1.106	2.126	8.612	6.099	14.712	0,1	1,2	0,7	0,3	1,8	0,9
II		1.093	1.212	2.305	8.760	6.090	14.850	-0,9	9,1	4,1	1,2	-0,9	0,3
III		1.174	1.186	2.361	8.791	6.174	14.965	4,1	5,9	5,0	1,2	2,0	1,5
IV		1.112	1.171	2.282	8.774	6.294	15.067	0,9	-3,4	-1,3	2,1	3,9	2,9
	2008	1.043	1.146	2.189	8.628	6.286	14.914	2,3	3,6	2,9	0,2	3,1	1,4
II		1.201	1.243	2.443	8.736	6.316	15.053	9,9	2,5	6,0	-0,3	3,7	1,4
III		1.233	1.173	2.406	8.847	6.397	15.244	5,0	-1,2	1,9	0,6	3,6	1,9
IV		1.101	1.154	2.255	8.844	6.436	15.280	-0,9	-1,4	-1,2	0,8	2,3	1,4
	2009	987	1.048	2.035	8.702	6.432	15.134	-5,4	-8,5	-7,0	0,9	2,3	1,5
II		1.066	1.148	2.214	8.664	6.449	15.113	-11,2	-7,6	-9,4	-0,8	2,1	0,4

Tavola 17
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per settore

		migliaia						*var% a/a*					
			Industria		*Totale*				*Industria*		*Totale*		
		Agricoltura	*s.s.*	*Costruzioni*	*Industria*	*Servizi*	*Totale*	*Agricoltura*	*s.s.*	*Costruzioni*	*Industria*	*Servizi*	*Totale*
III		262	315	159	475	1.298	2.034	4,5	-6,5	-3,4	-5,5	0,9	-0,2
IV		285	334	173	507	1.329	2.121	16,7	-7,3	25,4	1,8	8,9	8,1
	2006	183	371	161	532	1.397	2.112	7,6	9,7	9,0	9,5	12,2	11,1
II		230	363	161	525	1.460	2.214	10,2	8,0	-3,1	4,3	9,2	8,1
III		265	372	145	517	1.467	2.249	1,2	17,9	-8,8	8,9	13,0	10,5
IV		270	388	157	545	1.497	2.313	-5,2	16,2	-9,1	7,6	12,6	9,0
	2007	185	366	145	512	1.430	2.126	1,3	-1,3	-10,0	-3,9	2,3	0,7
II		219	404	142	545	1.541	2.305	-4,7	11,0	-12,2	3,9	5,6	4,1
III		250	406	154	559	1.552	2.361	-5,9	9,1	5,7	8,2	5,8	5,0
IV		260	386	154	540	1.483	2.282	-3,9	-0,5	-2,4	-1,0	-0,9	-1,3
	2008	155	395	145	541	1.493	2.189	-16,0	7,9	0,1	5,7	4,4	2,9
II		181	435	160	595	1.666	2.443	-17,2	7,8	13,4	9,2	8,2	6,0
III		241	423	161	584	1.581	2.406	-3,6	4,3	4,6	4,4	1,9	1,9
IV		244	373	163	536	1.475	2.255	-6,0	-3,3	6,0	-0,6	-0,6	-1,2
	2009	171	307	140	447	1.417	2.035	10,1	-22,3	-3,6	-17,2	-5,1	-7,0
II		197	316	163	479	1.538	2.214	8,7	-27,4	1,9	-19,5	-7,7	-9,4

Grafico 49

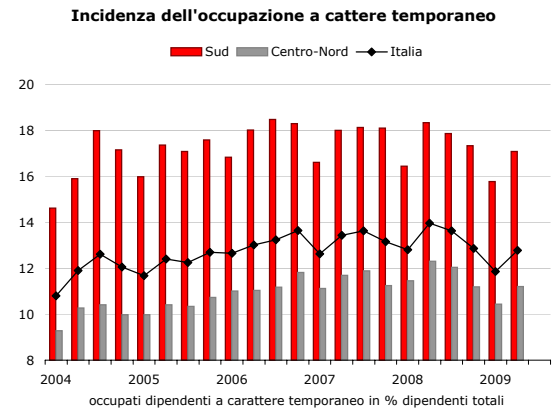
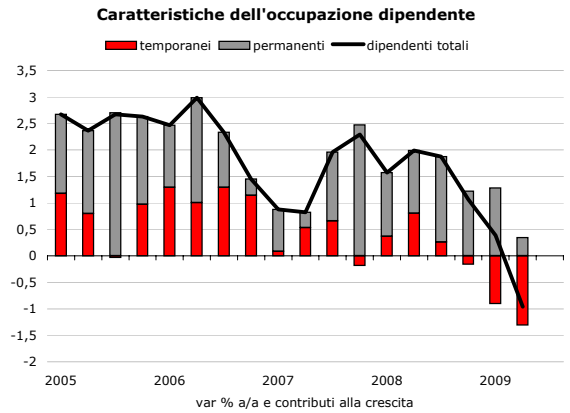


Grafico 50



Le persone in cerca di occupazione

- La crescita su base annua del numero di disoccupati è particolarmente intensa per gli uomini (+16.7%), mentre risulta più marginale per le donne (+1.0%).
L'incremento della disoccupazione riguarda in gran parte il Nord. Nel Mezzogiorno invece si segnala una variazione negativa del numero di disoccupati, ma dovuta all'espansione dell'inattività per entrambe le componenti di genere.

- Il tasso di disoccupazione si porta al 7.4%, con un incremento che non supera il punto percentuale. Nelle regioni centro-settentrionali, l'indicatore cresce per entrambi i generi, mentre al Sud riguarda esclusivamente gli uomini.

Tavola 18
Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione*

		migliaia			*tassi di disoccupazione(%)*								
		Totale			***Centro-Nord***			***Sud***			***Totale***		
		Uomini	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*
III		807	920	1.726	3,3	6,0	4,5	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
IV		915	1.065	1.980	3,8	7,4	5,3	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0
	2006	893	982	1.875	3,5	6,6	4,8	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
II		776	846	1.621	3,1	5,5	4,2	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
III		709	780	1.489	2,9	5,7	4,1	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
IV		825	883	1.709	3,5	6,3	4,7	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9
	2007	773	783	1.556	3,3	5,6	4,3	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
II		676	737	1.412	2,7	4,9	3,7	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7
III		660	740	1.401	2,6	5,1	3,7	8,3	14,1	10,3	4,4	7,4	5,6
IV		781	874	1.655	3,2	6,1	4,4	9,5	15,9	11,8	5,3	8,6	6,6
	2008	847	915	1.761	3,5	6,1	4,6	10,5	17,4	13,0	5,7	9,0	7,1
II		807	897	1.704	3,4	6,2	4,6	9,6	15,9	11,8	5,4	8,7	6,7
III		729	798	1.527	2,9	5,6	4,0	9,2	14,4	11,1	4,9	7,9	6,1
IV		899	877	1.775	3,8	6,4	4,9	10,8	15,0	12,3	6,0	8,6	7,1
	2009	1.010	972	1.982	4,9	7,1	5,8	11,2	16,8	13,2	6,8	9,5	7,9
II		937	904	1.841	4,5	6,8	5,5	10,3	15,0	12,0	6,3	8,8	7,4

* 15 anni e oltre

Grafico 51

Grafico 52

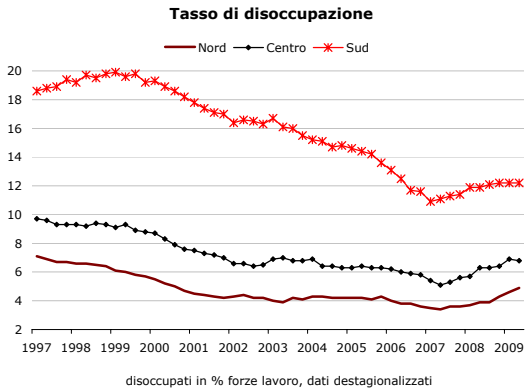


Grafico 53

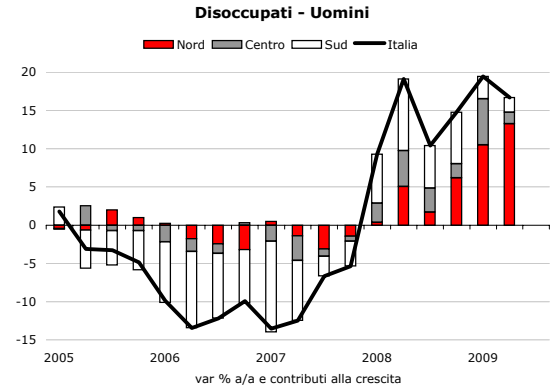
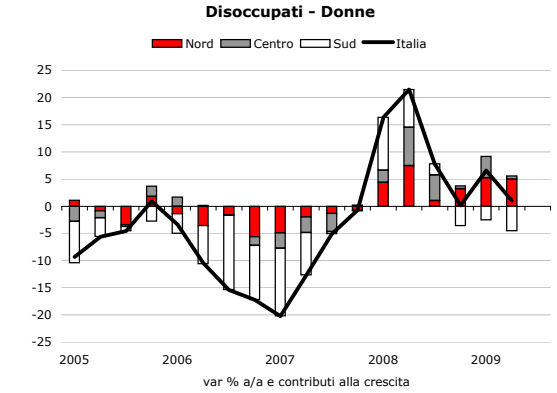


Grafico 54



Forze di lavoro per classi di età

- Il tasso di disoccupazione della fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni è cresciuto di 3.6 punti percentuali nell'ultimo anno, ed è ora pari al 24%. L'aumento dell'indicatore è più consistente relativamente alla componente maschile.

- Anche l'andamento del tasso di occupazione evidenzia le maggiori difficoltà dei giovani. Tra questi si osservano infatti le diminuzioni più alte del tasso, che nel secondo trimestre scende al 17.3% tra le donne, e al 26% tra gli uomini.

Tavola 19
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Uomini (%)

		Tassi di occupazione						*Tassi di disoccupazione*					
		15-24	*25-34*	*35-54*	*55-64*	*65 e +*	*Totale*	*15-24*	*25-34*	*35-54*	*55-64*	*65 e +*	*Totale*
III		29,9	80,3	89,9	42,9	6,1	57,4	20,2	7,3	3,2	2,9	0,7	5,5
IV		29,1	79,7	90,2	43,5	5,9	57,3	21,8	8,7	3,5	3,6	0,8	6,2
	2006	30,4	80,3	90,0	42,3	5,8	57,3	21,1	8,4	3,5	3,1	0,5	6,1
II		31,6	82,0	90,7	43,8	6,5	58,3	17,9	7,3	3,0	2,4	1,7	5,2
III		31,1	81,0	90,2	44,6	6,1	57,9	17,1	6,4	2,9	2,6	0,7	4,8
IV		29,3	80,2	90,3	44,1	5,9	57,4	20,2	7,8	3,2	3,1	1,0	5,6
	2007	28,6	79,5	89,9	44,1	5,3	57,0	18,9	7,5	3,1	3,0	0,7	5,3
II		30,4	81,7	90,5	45,0	6,2	58,1	16,9	6,2	2,7	2,5	0,6	4,6
III		31,2	81,6	90,4	46,0	6,3	58,3	16,5	6,0	2,6	2,5	0,3	4,4
IV		28,1	81,3	90,3	45,5	6,3	57,6	20,8	7,2	3,1	2,3	0,8	5,3
	2008	28,7	79,9	89,3	44,1	6,2	56,9	18,7	8,2	3,6	3,4	1,2	5,7
II		30,7	81,4	89,9	45,4	6,5	57,8	17,4	7,0	3,6	3,2	1,3	5,4
III		30,1	80,7	89,9	46	6,4	57,7	17,9	6,3	3,1	3	0,4	4,9
IV		27,1	79,7	89,3	46,3	5,9	56,8	21,7	7,7	4,0	3,4	1,9	6,0
	2009	26,0	77,5	88,0	45,6	6,0	55,8	23,3	9,2	4,6	4,0	1,1	6,8
	II	26,0	78,1	88,4	46,9	5,9	56,2	21,6	8,4	4,4	3,6	0,0	6,3

Tavola 20
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Donne (%)

		Tassi di occupazione						*Tassi di disoccupazione*					
		15-24	*25-34*	*35-54*	*55-64*	*65 e +*	*Totale*	*15-24*	*25-34*	*35-54*	*55-64*	*65 e +*	*Totale*
III		20,5	57,3	57,4	20,8	1,1	33,8	28,3	11,8	6,4	2,6	0,7	9,5
IV		21,3	58,9	57,8	21,5	1,0	34,4	27,5	14,1	7,2	3,6	1,8	10,7
	2006	20,4	59,1	58,5	21,0	1,1	34,4	28,4	12,3	6,8	3,9	0,5	9,9
II		19,7	59,2	60,0	22,2	1,2	35,1	24,8	11,0	5,9	2,6	3,5	8,5
III		20,5	58,8	58,8	22,2	1,2	34,6	21,5	11,0	5,4	2,6	2,9	8,0
IV		19,9	59,5	59,8	22,2	1,2	35,0	26,1	11,4	6,1	2,6	3,5	8,8
	2007	19,1	58,2	59,1	22,3	1,2	34,5	23,4	10,9	5,5	2,3	0,3	8,0
II		20,0	59,5	59,5	23,6	1,2	35,1	20,9	10,0	5,3	2,0	1,1	7,4
III		20,2	58,8	60,2	23,2	1,1	35,2	22,2	9,9	5,1	1,8	2,8	7,4
IV		18,9	59,5	60,5	22,8	1,3	35,2	26,8	11,1	6,1	2,3	0,3	8,6
	2008	19,6	59,9	60,2	22,7	1,2	35,1	24,9	11,2	6,7	3,2	4,8	9,0
II		19,3	60,2	60,6	24,7	1,3	35,6	25,0	10,9	6,5	3,3	3,1	8,7
III		20,0	58,8	60,5	24,4	1,2	35,4	21,9	10,4	5,8	2,8	2,4	7,9
IV		18,5	59,6	60,6	24,2	1,2	35,3	27	10,8	6,2	2,2	1,5	8,6
2009		17,2	58,4	59,5	24,7	1,3	34,7	30,5	12,1	6,8	3,3	1,7	9,5
II		17,3	57,8	60,2	26,4	1,3	35,1	27,5	12,4	6,2	2,5	1,7	8,8

Tavola 21
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

		Tassi di occupazione						*Tassi di disoccupazione*					
		15-24	*25-34*	*35-54*	*55-64*	*65 e +*	*Totale*	*15-24*	*25-34*	*35-54*	*55-64*	*65 e +*	*Totale*
III		25,3	68,9	73,6	31,5	3,2	45,2	23,6	9,2	4,5	2,8	0,7	7,1
IV		25,3	69,4	74,0	32,1	3,1	45,4	24,3	11,1	5,0	3,6	1,0	8,0
	2006	25,5	69,8	74,2	31,3	3,1	45,4	24,1	10,1	4,8	3,4	0,5	7,6
II		25,8	70,7	75,3	32,7	3,4	46,2	20,6	8,9	4,2	2,5	2,1	6,5
III		25,9	70,0	74,5	33,1	3,2	45,8	18,9	8,3	3,9	2,6	1,2	6,1
IV		24,7	70,0	75,1	32,8	3,2	45,8	22,6	9,3	4,4	2,9	1,5	6,9
	2007	24,0	68,9	74,5	32,9	2,9	45,3	20,7	8,9	4,1	2,8	0,6	6,4
II		25,3	70,7	75,0	34,0	3,3	46,2	18,5	7,8	3,8	2,3	0,7	5,7
III		25,8	70,3	75,3	34,2	3,3	46,3	18,8	7,6	3,6	2,3	0,8	5,6
IV		23,6	70,5	75,4	33,9	3,4	46,0	23,2	8,8	4,4	2,3	0,7	6,6
	2008	24,2	70,0	74,7	33,1	3,3	45,6	21,3	9,5	4,9	3,3	2,0	7,1
II		25,2	70,8	75,2	34,8	3,5	46,3	20,4	8,7	4,8	3,2	1,7	6,7
III		25,1	69,8	75,2	34,9	3,4	46,1	19,5	8,1	4,2	2,9	0,8	6,1
IV		22,9	69,7	74,9	34,9	3,2	45,7	23,9	9,1	4,9	3,0	1,8	7,1
	2009	21,7	68,0	73,7	34,9	3,3	44,9	26,3	10,5	5,5	3,8	1,3	7,9
II		21,7	68,0	74,3	36,4	3,2	45,2	24,0	10,1	5,1	3,2	0,4	7,4

Occupati e disoccupati immigrati

Prosegue la crescita dell'occupazione degli stranieri (+ 89 mila e + 95 mila, rispettivamente per uomini e donne), anche se a ritmi inferiori rispetto ai trimestri passati. Nonostante la crescita del numero di occupati, il tasso di occupazione degli stranieri scende su base annua dello 0.7% (al 65.2%).

I disoccupati stranieri aumentano di 69 mila persone: la quasi totalità sono uomini. Il tasso di disoccupazione si porta all'11% dall'8% di un anno prima.

Nel secondo trimestre dell'anno gli stranieri rappresentano l'8.3% dell'occupazione totale, graf. 57.

Tavola 22
Occupati e disoccupati stranieri

		Occupati (migliaia)			*tassi di occupazione (%)*			*Disoccupati (migliaia)*			*Tassi di disoccupazione (%)*		
		Uomini	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*	*Uomini*	*Donne*	*Totale*
III		751	466	1.218	80,0	49,1	64,5	49,6	61,4	110,9	6,2	11,6	6,0
IV		752	472	1.224	77,0	49,7	63,5	67,4	91,6	159,1	8,2	16,3	8,5
	2006	781	466	1.246	82,9	48,6	65,6	48,1	79,3	127,4	5,8	14,6	6,9
II		834	541	1.375	83,4	50,7	66,5	50,3	81,7	131,9	5,7	13,1	6,5
III		856	533	1.390	82,3	50,2	66,1	46,1	72,7	118,8	5,1	12,0	5,8
IV		873	509	1.382	82,8	49,1	66,1	48,0	83,0	131,0	5,2	14,1	6,4
	2007	833	499	1.331	80,7	47,7	64,1	55,3	87,9	143,2	6,2	15,0	7,0
II		921	584	1.505	82,3	50,2	66,0	44,1	79,8	123,6	4,6	12,0	5,5
III		970	621	1.590	83,1	52,4	67,6	43,6	67,9	111,1	4,3	9,9	4,8
IV		971	612	1.584	82,2	51,2	66,6	64,6	100,8	165,4	6,3	14,2	7,1
	2008	933	586	1.519	80,0	49,6	64,7	63,3	95,7	159,1	6,4	14,1	6,9
II		1.034	712	1.746	79,2	51,1	64,7	65,8	103,2	169,0	6,0	12,7	6,4
III		1.122	753	1.875	82,8	52,9	67,5	58,2	81,3	139,5	5,0	9,8	5,1
IV		1.111	752	1.863	80,7	52,7	66,4	81,4	97,8	179,2	6,9	11,6	6,5
	2009	1.029	712	1.741	77,2	51,4	64,1	103,3	100,7	204,0	9,1	12,5	7,7
II		1.123	806	1.930	77,4	51,9	64,2	116,5	121,6	238,1	9,4	13,1	11,0

*: 15 anni e oltre

Grafico 55

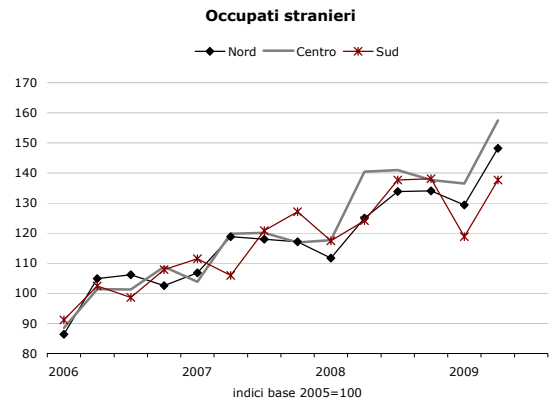


Grafico 56

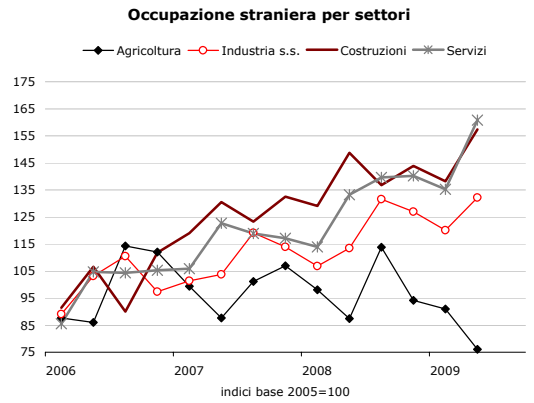


Grafico 57

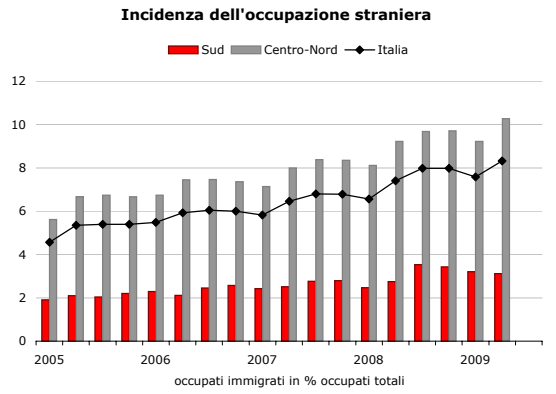
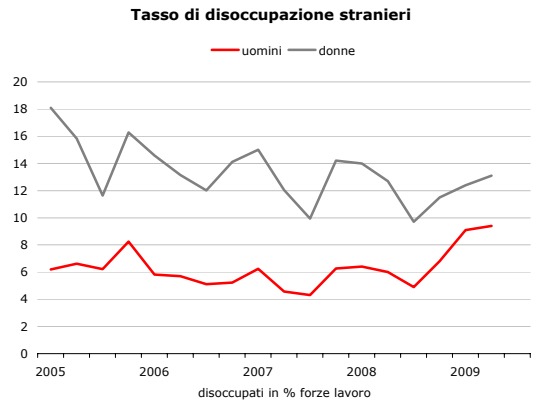



Grafico 58